

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

523^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1966

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 28231	* BONACINA	Pag. 28247
DISEGNI DI LEGGE		DI ROCCO	28245
Annunzio di presentazione (n. 1938) e approvazione di procedura d'urgenza	28231	FERRETTI	28246
Approvazione da parte di Commissione permanente	28232	MONNI	28248
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	28232	MORVIDI	28247
Per la discussione del disegno di legge n. 233:		PICARDI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	28244, 28249
PRESIDENTE	28249, 28250	SALARI	28245, 28248, 28249
MORVIDI	28250	Discussione e approvazione:	
Per l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 447, 452 e 1564:		« Riapertura del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio in itinere » (1748) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
PRESIDENTE	28233	BOCCASSI	28250
TERRACINI	28233	MARTONI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	28251
Presentazione di relazioni	28232	VARALDO, f.f. relatore	28251
Trasmissione dalla Camera dei deputati	28231	Seguito della discussione e approvazione:	
Discussione:		« Modifiche al regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 2008, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia (ONMI) » (1812) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
« Norme per la vendita dell'olio di semi e dell'olio di oliva » (792), d'iniziativa del senatore Salari:		PRESIDENTE	28236
PRESIDENTE	28247	BITOSSÌ	28237
ARTOM	28247		

BONAFINI, <i>f.f. relatore</i>	Pag. 28234 e <i>passim</i>
CAROLI	28243
FERRETTI	28244
MACCARRONE	28242
MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>	28234 e <i>passim</i>
MINELLA MOLINARI Angiola	28235, 28236
PACE	28238, 28240, 28241
PERRINO	28234
PREZIOSI	28244
* SELLITTI	28243

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze	28252
Annunzio di interrogazioni	28253

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	Pag. 28252
Annunzio di ritiro di interpellanze e di interrogazioni	28256

PROCLAMAZIONE DI SENATORE 28231

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte	
scritte ad interrogazioni	28261

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Zane per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Proclamazione di senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Toscana, in seguito alla morte del senatore Giacomo Picchiotti, ha riscontrato, nella sua riunione odierna, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui il predetto senatore apparteneva è il signor Angelo Giorgetti.

Do atto alla Giunta di tale comunicazione e proclamo senatore il candidato Angelo Giorgetti per la Regione della Toscana.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

ZENTI. — « Modifiche alle leggi 27 ottobre 1963, n. 1431, e 16 agosto 1962, n. 1303, sul riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare » (1868-B) (Approvato dalla 4^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Sostituzione dell'articolo 13 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, numero 645 » (1939);

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a incenerire le rimanenze dei valori postali fuori corso » (1940);

Deputati BREGANZE ed altri. — « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (1941).

Annunzio di presentazione di disegno di legge (n. 1938) e approvazione di procedura d'urgenza

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Modifiche alla legge 5 aprile 1966, n. 210, sulla partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 » (1938).

Avverto che per tale disegno di legge il Ministro proponente ha chiesto che sia adot-

tata la procedura d'urgenza. Non facendosi osservazioni, tale richiesta è accolta.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Modifiche alla legge 5 aprile 1966, numero 210, sulla partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 » (1938), previo parere della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

ZENTI. — « Modifiche alle leggi 27 ottobre 1963, n. 1431, e 16 agosto 1962, n. 1303, sul riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare » (1868-B), previo parere della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Disposizioni modificative ed integrative del decreto-legge 14 gennaio 1965, n. 1, convertito nella legge 11 marzo 1965, n. 123 » (1927), previo parere della 9ª Commissione;

GRASSI ed altri. — « Modifica all'articolo 2 della legge 29 dicembre 1962, n. 1744, sulla registrazione dei contratti di locazione pluriennali » (1929), previo parere della 2ª Commissione;

« Modifica all'articolo 45 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270, recante approvazione del testo di legge tributaria sulle successioni, quale risulta integrato dall'articolo 4 della legge 12 maggio 1949, numero 206 » (1934), previo parere della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Disposizioni per l'ammodernamento delle Ferrovie complementari della Sardegna e delle Strade ferrate sarde » (1937), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), dal senatore Sallari sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 911, concernente l'attuazione del regime dei prelievi nel settore dei grassi » (1915);

a nome della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), dal senatore Bertola sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonchè modificazioni al regime fiscale degli oli » (1916).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta pomeridiana di ieri, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Elevazione da lire 2.300 milioni a lire 4.300 milioni del fondo speciale di riserva della Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia » (1855);

« Parificazione alle cartelle fondiari delle obbligazioni dell'Istituto per il credito sportivo, con sede in Roma » (1866).

Per l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 447, 452 e 1564

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, desidero pregarla di voler accogliere la mia richiesta che vengano posti all'ordine del giorno dell'Aula tre disegni di legge i quali da molto tempo, da anni, giacciono dinanzi alle Commissioni competenti e per i quali inutilmente mi sono permesso di sollecitare ai Presidenti rispettivi la presa in esame e la deliberazione in sede referente.

Mi riferisco innanzitutto al disegno di legge Righetti, giunto dalla Camera dei deputati, dove era stato approvato, sin dal 1964, e che porta il titolo: « Riapertura dei termini delle leggi a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (447). Successivamente viene il disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare alla Presidenza del Senato il 3 marzo 1964 in uno con il senatore Alberti, recante il titolo: « Divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo » (452). Ed infine il disegno di legge che il 14 febbraio 1966, cioè nove mesi or sono (il quadruplo rispetto ai due mesi previsti dal nostro Regolamento), ho presentato insieme al collega senatore Spezzano, recante il titolo: « Del giuramento fiscale di verità » (1564).

Dal momento che i termini previsti dal Regolamento perchè le Commissioni competenti assolvano al proprio dovere ed inviino in Aula i disegni di legge accompagnati dalle relazioni sono stati, nel caso, enormemente superati, chiedo che, a norma del Regolamento stesso, i provvedimenti medesimi vengano senz'altro posti all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Terracini, sarà esperita la procedura normale. Secondo la prassi, saranno interpellati i Presidenti delle Commissioni competenti. Compiuta questa formalità, la Presidenza si comporterà di conseguenza.

TERRACINI. Signor Presidente, mi sono permesso di interpellarli io stesso...

PRESIDENTE. Ma non con l'autorità della Presidenza.

TERRACINI. Mi perdoni, signor Presidente. Mi sono permesso di interpel-

larli io stesso, come dicevo. Nell'assenza di ogni loro risposta, sono autorizzato a ritenere che questi egregi colleghi non intendano osservare la prassi. Ed è per questo che mi sono deciso a rompere finalmente il mio più che annuale silenzio per richiamare l'attenzione della Presidenza su questo strano modo di procedere. D'altra parte mi pare che, secondo la prassi, i Presidenti delle Commissioni, ove fossero presenti, potrebbero chiedere eventualmente qualche cosa; ma nella loro assenza, signor Presidente, non penso di poter aderire alla sua pur tanto cordiale e affabile esortazione.

PRESIDENTE. Senatore Terracini, penso che per dare alla Presidenza la possibilità di aderire alla sua istanza sia bene che seguiamo la prassi, che interpelliamo ufficialmente i Presidenti delle Commissioni...

TERRACINI. La risposta sarà la stessa...

PRESIDENTE. La risposta sarà la stessa, può darsi; ad ogni modo la Presidenza poi deciderà.

TERRACINI. Facciamolo pure. Sono curiosissimo di sentirne le spiegazioni, o meglio le giustificazioni.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifiche al regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 2008, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia (ONMI) » (1812) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche al regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 2008, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della Opera nazionale per la protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia (ONMI) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che è stata chiusa la discussione generale ed hanno parlato il relatore ed il Ministro della sanità. Passiamo ora all'esame dell'ordine del giorno presentato dal senatore Perrino e da altri senatori.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su tale ordine del giorno.

B O N A F I N I , *f.f. relatore*. L'ordine del giorno nei primi tre commi praticamente sviluppa gli stessi temi che sono stati portati dal relatore sia nella relazione scritta che nella replica orale. Quindi la Commissione ritiene che si possa accettare l'ordine del giorno.

M A R I O T T I , *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno è senz'altro da accogliere. Però debbo far presente al proponente che, per quanto riguarda la parte che inerisce ai finanziamenti dell'ONMI, anche se le considerazioni che sono contenute nell'ordine del giorno hanno un loro fondamento, io posso accoglierla come raccomandazione, per il fatto che sento il dovere di conferire con il Ministro del tesoro per prendere un impegno preciso. L'eventuale finanziamento esula infatti dalle mie competenze.

Concludendo, mentre accolgo la prima parte dell'ordine del giorno, perchè chiede di dare all'ONMI un ordinamento conforme alla nuova situazione, posso accettare come raccomandazione il secondo, terzo e quarto comma, rendendomi interprete delle relative richieste presso il collega del Tesoro, che ha competenza in materia in sede collegiale.

P E R R I N O . Sono soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora alla discussione degli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 1.

L'articolo 2 del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 2008, convertito con modifi-

cazioni nella legge 22 maggio 1939, n. 961, è sostituito dal seguente:

« L'Opera nazionale maternità e infanzia è amministrata da un Consiglio centrale composto dal presidente e dai seguenti membri:

a) il direttore generale dei servizi di medicina sociale del Ministero della sanità;

b) il direttore generale dell'assistenza pubblica del Ministero dell'interno;

c) un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia, designato dal Ministro per la grazia e giustizia;

d) un funzionario direttivo rappresentante del Ministero del tesoro, designato dal Ministro per il tesoro;

e) un funzionario direttivo rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, designato dal Ministro per la pubblica istruzione;

f) un funzionario direttivo rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, designato dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale;

g) tre dottori in medicina e chirurgia, specialisti rispettivamente in pediatria, ostetricia e ginecologia e in neuro-psichiatria infantile, scelti dal Ministro per la sanità su terne proposte rispettivamente dalla Società italiana di pediatria, dalla Società italiana di ostetricia e di ginecologia e dalla Società italiana di psichiatria;

h) due esperti dei problemi di assistenza sociale;

i) tre sindaci designati dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia;

l) tre presidenti di amministrazione provinciale designati dall'Unione delle provincie italiane;

m) un rappresentante dei dipendenti dell'ente scelto dal Ministro per la sanità su terna proposta dai sindacati dei dipendenti dell'Opera;

n) un presidente di Federazione provinciale e un presidente di Comitato di patronato scelti dal Ministro per la sanità sentito il presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia.

Il Consiglio centrale elegge tra i suoi membri il vicepresidente.

Il presidente del Consiglio centrale è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per la sanità. Dura in carica 5 anni e può essere confermato per altri 5 anni.

I membri di cui alle lettere c), d), e), f), g), h), i), l), m) e n) sono nominati con decreto del Ministro per la sanità, durano in carica 5 anni e possono essere confermati per un altro quinquennio.

I membri e i rappresentanti chiamati a sostituire coloro i quali cessano o decadono anzitempo rimangono in carica fino alla scadenza della nomina delle persone sostituite.

Il direttore generale dell'Opera assiste alle riunioni del Consiglio di amministrazione con funzioni di segretario.

In seno al Consiglio è costituita una giunta esecutiva composta dal presidente, dal vicepresidente e dai membri di cui alle lettere a) e b) e da tre membri eletti dal Consiglio tra i suoi componenti, di cui uno scelto tra i componenti di cui alle lettere i) e l).

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Angiola Minella Molinari, Aimoni, Fabiani, Bitossi, Orlandi e Cassese. Se ne dia lettura.

GENCO, Segretario:

Al primo comma, premettere le seguenti parole: « Fino a quando non entreranno in vigore nuove norme di riforma del testo unico 24 dicembre 1934, n. 2316, per il riordinamento organico della prevenzione e dell'assistenza alla maternità e all'infanzia, anche in ordine ai poteri che, in materia sanitaria e assistenziale, la Costituzione attribuisce alle Regioni, ».

PRESIDENTE. La senatrice Angiola Minella Molinari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Rinuncio ad illustrare l'emendamento, in quanto i suoi motivi risultano

ampiamente in tutti gli interventi fatti dalla nostra parte in sede di discussione generale. Noi attendiamo di sentire l'opinione del Governo e del relatore.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in esame.

BONAFINI, f.f. relatore. Mi sembra che sia difficile tecnicamente poter porre l'emendamento, così come proposto, quale primo comma dell'articolo 1. Il suo contenuto peraltro non fa che convalidare la volontà espressa dal relatore nella sua relazione scritta e nella replica e le dichiarazioni che abbiamo ieri sera ascoltato dal Ministro. Mi troverei però in difficoltà, ripeto, ad accettarlo come primo comma dell'articolo 1, perchè esso, così posto, metterebbe in dubbio la volontà politica espressa dal relatore e dallo stesso Ministro. Suggerirei pertanto agli onorevoli proponenti di trasformarlo in ordine del giorno e sotto tale veste la Commissione potrebbe accettarlo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della sanità ad esprimere l'avviso del Governo.

MARIOTTI, Ministro della sanità. Se non erro, l'emendamento presentato dalla collega Angiola Minella Molinari tende a definire il carattere transitorio della legge. Ora, ogni legge ha la validità del tempo in cui opera, fino alla sua abrogazione.

Comunque, esaminando il contenuto dell'emendamento e ravvisando in esso alcuni aspetti del pensiero del Governo, se i proponenti ritengono di trasformarlo in ordine del giorno, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. I presentatori mantengono l'emendamento?

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Anche a nome degli altri colleghi firmatari, io accetto la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento, rinnovando ancora l'impegno al Governo.

523^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1966

P R E S I D E N T E . La dichiarazione dell'onorevole Ministro resta acquisita al verbale.

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Noi vorremmo presentare un testo.

P R E S I D E N T E . Non è necessario. Lei sa che noi seguiamo una prassi, anche se essa non è gradita, almeno a me personalmente. Gli ordini del giorno devono essere presentati prima della fine della discussione generale...

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Qui si tratta della trasformazione di un emendamento in ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . D'accordo, e secondo la risposta del Ministro praticamente è come se l'ordine del giorno fosse accolto. La sua istanza quindi viene accettata dal Ministro e risulterà nel verbale.

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Però desidererei che restasse a verbale il contenuto dell'emendamento accettato come preciso impegno dal Ministro.

P R E S I D E N T E . Senza dubbio. Passiamo ora all'esame dell'emendamento successivo presentato dai senatori Angiola Minella Molinari, Aimoni, Fabiani, Bitossi, Orlandi e Cassese. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Al primo capoverso, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:

« o) tre rappresentanti delle più rappresentative confederazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e tre rappresentanti dei lavoratori autonomi e dei datori di lavoro designati dalle rispettive organizzazioni ».

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è già stato illustrato. Invito pertanto la Commissione ad esprimere il suo avviso.

B O N A F I N I , f.f. relatore. Già nella replica precedente abbiamo indicato la posizione assunta dalla maggioranza della Commissione nei confronti di questo problema.

Poichè sono stati presentati altri emendamenti che riguardano le Commissioni provinciali e comunali, le chiedo, signor Presidente, se non ritenga che possiamo parlare anche di essi.

P R E S I D E N T E . Dica pure.

B O N A F I N I , f.f. relatore. Per quanto riguarda le altre due Commissioni provinciali e comunali, poichè vi sono i rappresentanti eletti del popolo, che rappresentano direttamente gli interessi dei lavoratori nei loro vari gruppi, penso che sia quanto mai assicurata la presa in considerazione dei problemi che si volevano sottolineare. Pertanto la Commissione respinge questi emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della sanità ad esprimere l'avviso del Governo.

M A R I O T T I , Ministro della sanità. Penso che in quest'Aula nessuno possa pensare che si nutrano dei preconcetti contro l'inserimento dei sindacati dei lavoratori nei vari organismi del Paese. Però voglio fare osservare che l'ONMI non è un'organizzazione di lavoratori o un ente assistenziale dei lavoratori sulla base di un rapporto assicurativo, come sono ad esempio gli enti mutualistici, ma si tratta di una istituzione che presta la sua assistenza a tutti i fanciulli e a tutte le madri indipendentemente dal rapporto assicurativo. Quindi, mentre diamo legittimità di cittadinanza e di rappresentanza agli enti mutualistici, che sono anche espressione d'interessi dei lavoratori, qui, non trattandosi di un ente assicurativo ma semplicemente di un organo assistenziale, non riteniamo di poter accogliere lo emendamento presentato dalla senatrice Angiola Minella Molinari.

B I T O S S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B I T O S S I . Le giustificazioni date dal relatore per il rigetto dell'emendamento, come anche le dichiarazioni del Ministro, non possono trovarci soddisfatti. Le dichiarazioni del relatore sono tali che noi dobbiamo respingerle a nome dei sindacati e delle confederazioni dei lavoratori, in quanto non è assolutamente concepibile che si possano assimilare le organizzazioni sindacali alle amministrazioni comunali e provinciali.

Il sindacato, fino a prova contraria, non è un ente locale, ma un'organizzazione che deriva la sua forza dai lavoratori che rappresenta e che esprime determinati punti di vista nell'interesse dei lavoratori stessi.

Per quanto riguarda la tesi sostenuta dal Ministro, essa non ci convince. È vero che si tratta di un organismo particolare, ma poichè i sindacati rappresentano i lavoratori e le donne lavoratrici, cioè coloro che più di ogni altro avranno bisogno dell'ONMI, noi riteniamo che la rappresentanza dei sindacati possa essere bene accettata non solo dall'organismo stesso, ma anche nel suo interesse, affinchè si determini una retta amministrazione nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per questo manteniamo il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Angiola Minella Molinari, Aimoni, Fabiani, Bitossi, Orlandi e Cassese, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Il senatore Carelli ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere al penultimo comma, in fine, le parole: « e con voto consultivo ». Comunico che tale emendamento è stato ritirato.

Sempre sull'articolo 1 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Pace, Gray e Grimaldi. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

All'ultimo comma, sostituire la parola: « esecutiva » con le altre: « per l'esecuzione

delle deliberazioni adottate dal Consiglio centrale ».

P R E S I D E N T E . Senatore Pace, insiste sul suo emendamento?

P A C E . Lo ritiro, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

G E N C O , Segretario:

Art. 2.

Il secondo comma dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 2008, convertito con modificazioni nella legge 22 maggio 1939, n. 961, è sostituito dai seguenti:

« In ogni provincia i compiti dell'Opera sono attuati da un Comitato provinciale che ha sede nel comune capoluogo, ed è così composto:

1) dal presidente dell'Amministrazione provinciale o da un consigliere da lui delegato che lo presiede;

2) da tre consiglieri provinciali di cui uno di minoranza, designati dal Consiglio provinciale;

3) da due membri designati dal Consiglio provinciale tra esperti di assistenza sociale, di cui uno espresso dalla minoranza;

4) da quattro dottori in medicina e chirurgia di cui uno particolarmente esperto in pediatria, uno in ostetricia, uno in neuropsichiatria infantile ed uno in dermosifilopatia, scelti su terne designate dall'Ordine dei medici;

5) dal medico provinciale;

6) da un viceprefetto designato dal prefetto;

7) dal provveditore agli studi;

8) dal presidente del Consorzio provinciale dei patronati scolastici;

9) dal direttore dell'Ufficio provinciale degli aiuti internazionali;

10) da due consiglieri comunali del capoluogo designati dal Consiglio comunale, di cui uno espresso dalla minoranza;

11) da un sacerdote designato dall'Ordinario diocesano del capoluogo.

Il direttore sanitario provinciale dell'Opera e il segretario amministrativo provinciale dell'Opera assistono alle sedute del Comitato senza diritto di voto. Le funzioni di segretario sono esercitate dal segretario amministrativo provinciale.

Il Comitato è nominato dal presidente del Consiglio centrale e dura in carica 5 anni. I membri di cui ai numeri 2), 3), 4), 6) e 10) possono essere confermati per un altro quinquennio.

Il Comitato elegge il vicepresidente tra i membri previsti dai numeri 2), 3), 4) e 10) ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli ha presentato un emendamento tendente a sostituire, al primo capoverso, il numero 1) con il seguente: « dal presidente eletto, in seno al Comitato provinciale, tra i membri di cui ai successivi numeri 2), 3), 4) e 10) ». Questo emendamento è stato ritirato.

I senatori Pace, Gray e Grimaldi hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere al primo capoverso, numero 1), in fine, le parole: « che lo presiede ». Senatore Pace, insiste nel suo emendamento?

P A C E . Avevo presentato questo emendamento, ma poichè il Governo crede di poter mantenere questa investitura *ope legis* della presidenza sulla linea dello stesso decreto 5 settembre 1938, lo ritiro.

P R E S I D E N T E . I senatori Angiola Minella Molinari, Aimoni, Fabiani ed altri e i senatori Preziosi, Schiavetti ed altri hanno presentato due emendamenti analoghi. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Al primo capoverso, dopo il punto 11), aggiungere il seguente:

« 12) da tre rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative dei lavoratori

dipendenti e da tre rappresentanti dei lavoratori autonomi e dei datori di lavoro designati dalle rispettive associazioni ».

MINELLA MOLINARI Angiola, AIMONI, FABIANI, BITOSI, ORLANDI, CASSESE;

Al primo capoverso, dopo il punto 11), aggiungere il seguente:

« 12) da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori e da tre rappresentanti dei lavoratori autonomi e datori di lavoro, gli uni e gli altri designati dalle rispettive associazioni ».

PREZIOSI, SCHIAVETTI, PASSONI, DI PRISCO, LUSSU, RODA

P R E S I D E N T E . Avverto che questi due emendamenti sono preclusi.

Infine è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Pace, Gray e Grimaldi. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Il Comitato elegge il presidente ed il vicepresidente tra i membri previsti dai numeri 1), 2), 3), 4) e 10) ».

P R E S I D E N T E . Senatore Pace, insiste sul suo emendamento?

P A C E . Lo ritiro, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 3.

G E N C O , Segretario:

Art. 3.

L'articolo 4 del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 2008, convertito con modifi-

cazioni nella legge 22 maggio 1939, n. 961, è sostituito dal seguente:

« In ogni comune la Federazione provinciale esplica i propri compiti a mezzo di un Comitato comunale così composto:

1) dal sindaco o da un consigliere comunale, da lui delegato, presidente;

2) da tre consiglieri comunali, di cui uno di minoranza, designati dal Consiglio comunale;

3) da due membri designati dalla Federazione provinciale;

4) da due membri designati dal Consiglio comunale tra esperti di problemi assistenziali, di cui uno espresso dalla minoranza;

5) dal presidente dell'Ente comunale di assistenza;

6) dall'ufficiale sanitario o, in mancanza, da un medico condotto designato dal sindaco;

7) da un ispettore scolastico o un direttore didattico o un insegnante elementare designato dal provveditore agli studi;

8) dal presidente del patronato scolastico;

9) da un sacerdote designato dall'Ordinario diocesano competente per territorio;

10) da un medico esperto in materia di assistenza nominato dal medico provinciale.

Le funzioni di segretario sono esercitate da un impiegato del comune.

Il Comitato è nominato dal presidente della Federazione provinciale.

I membri durano in carica 5 anni e possono essere confermati.

Il Comitato nomina un vicepresidente tra i componenti di cui ai numeri 2) e 4).

Il Comitato comunale ha sede in locali forniti ed arredati gratuitamente dal comune e si avvale dell'opera di impiegati dell'amministrazione comunale ».

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati vari emendamenti. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Al primo capoverso, sostituire il n. 1) con il seguente: « dal presidente eletto, in seno al Comitato comunale, tra i membri di cui ai successivi numeri 2), 3) e 4) ».

CARELLI, GIUNTOLI Graziuccia, PER-
RINO, ROSATI;

Al primo capoverso, n. 1), sopprimere, in fine, la parola: « presidente ».

PACE, GRAY, GRIMALDI;

Al primo capoverso, dopo il punto 10), aggiungere il seguente:

« 11) da tre rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative dei lavoratori dipendenti e da tre rappresentanti dei lavoratori autonomi e dei datori di lavoro designati dalle rispettive associazioni ».

MINELLA MOLINARI Angiola, AIMONI,
FABIANI, BITOSI, ORLANDI, CAS-
SESE;

Al primo capoverso, dopo il punto 10), aggiungere il seguente:

« 11) da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori e da tre rappresentanti dei lavoratori autonomi e datori di lavoro, gli uni e gli altri designati dalle rispettive associazioni ».

PREZIOSI, SCHIAVETTI, PASSONI, DI
PRISCO, LUSSU, RODA;

Sostituire il penultimo comma con il seguente:

« Il Comitato nomina il presidente ed un vicepresidente tra i componenti di cui ai numeri 1), 2) e 4) ».

PACE, GRAY, GRIMALDI

P R E S I D E N T E . Comunico che gli emendamenti presentati dal senatore Carelli e da altri senatori e dal senatore Pace e da

altri senatori sono stati ritirati. Risultano invece preclusi gli emendamenti presentati dalla senatrice Angiola Minella Molinari e da altri senatori e dal senatore Preziosi e da altri senatori.

Metto pertanto ai voti l'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 4.

G E N C O , Segretario:

Art. 4.

Gli articoli 12, 15, 16 del testo unico delle leggi sulla protezione della maternità e dell'infanzia approvato con regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, sono soppressi.

È abrogata ogni altra disposizione legislativa o regolamentare incompatibile con le norme contenute nella presente legge.

P R E S I D E N T E . I senatori Pace, Gray, Grimaldi, Basile, Ferretti e Nencioni hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, al primo comma, il riferimento agli articoli 15 e 16.

Il senatore Pace ha facoltà di svolgerlo.

P A C E . Credo di dover insistere su questo emendamento. L'onorevole Ministro ha patrocinato la soppressione dell'articolo 16 del decreto 5 settembre 1938, che stabilisce la gratuità delle prestazioni da parte dei componenti dei tre Comitati, con un duplice argomento; il primo attinente al preteso invito che sarebbe venuto dalla Corte dei conti e il secondo argomento riguardante la gravosa entità della prestazione di lavoro da parte dei componenti di ciascuno dei tre Comitati. Nè l'uno nè l'altro argomento mi convincono. Non il primo, perchè la Corte dei conti ha deplorato la illegittimità di quel diffuso sistema dei grassi rimborsi spese che si traduce in una remunerazione e quindi ha detto: se questo impegno onorifico deve essere remunerato, si segua la strada giusta e non si segua questa scorciatoia dei rimborsi spese; il pagamento vada disciplinato nel rigore normativo. Non poteva

evidentemente dire — e non ha detto — di istituire la retribuzione di queste prestazioni che, per la loro natura, sono puramente onorifiche.

Non mi convince il secondo argomento che chi presta la sua opera a questo ente spende 3-4 ore al giorno. Se fosse esatto quello che l'onorevole Ministro dice, non potrei contrastarlo; ma, siccome a me non consta, pur avendo fatto parte di un Comitato comunale, che i componenti dei Comitati spendano 3-4 ore al giorno per la prestazione della loro opera, non posso riconoscere efficacia di convinzione all'argomento dell'onorevole Ministro.

D'altronde l'articolo 16 contempla non una prestazione di diurno lavoro continuativo, ma, a mio sommosso avviso, un'abnegazione che trova la sua remunerazione appagante nella soddisfazione morale; siamo nel campo della solidarietà umana, della solidarietà fraterna, e pagare questa prestazione di solidarietà fraterna, mi pare che sia contro gli schemi della nostra mentalità.

E allora, se così è, io davvero non credo di poter votare la soppressione dell'articolo 16, relativa alla gratuità della prestazione di opera. Ammettiamo però che noi questa sera votiamo la soppressione dell'articolo 16: implicitamente veniamo ad affermare che questa prestazione di opera deve essere remunerata. E allora, mi consenta una domanda l'onorevole Ministro: in quale misura sarà remunerata? E chi remunereremo noi? Remunereremo tutti i venti componenti del Comitato centrale, tutti i 18 componenti del Comitato provinciale, tutti i 14 componenti del Comitato comunale?

L'appetito viene mangiando, onorevole Ministro, e se cominciamo per poco a slargare le maglie, noi vedremo come ognuno si porrà in condizioni di maturare il titolo a prebende.

E c'è un altro dubbio che mi viene: a chi affidiamo la determinazione di questo compenso? Sarà una autodeterminazione che verrà affidata all'ente stesso? Sono angustiose perplessità che io non so superare; ed in questa incertezza, sia pure sapendo il destino che l'aspetta, insisto sul mio emendamento, perchè non sia soppresso l'artico-

lo 16, nella riaffermata gratuità della prestazione di opera.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O N A F I N I , *f.f. relatore*. Onorevole Presidente, il titolo onorifico, nel passato della vita dell'ente, era gratuito anche perchè allora i componenti di quei patronati, di quei Consigli di amministrazione erano persone abbienti. Oggi, essendo essi formati con sistema democratico, sia a livello nazionale che a livello provinciale e comunale, vi saranno tra i membri degli elementi in condizioni economiche le più diverse.

Pertanto queste persone saranno obbligate ad espletare servizi che comportano delle spese ed ovviamente per quei servizi e per quelle spese dovranno essere rimborsati.

Ecco quindi che non è un rimborso spese generico ma deve essere, secondo l'interpretazione del relatore, condizionato e qualificato per determinate spese nelle quali il componente del Consiglio di amministrazione incorrerà, per il mandato che avrà avuto, e per questo siamo contrari all'emendamento proposto dal senatore Pace.

M A R I O T T I , *Ministro della sanità*. Io speravo che il collega senatore Pace ritirasse questo emendamento, e non tanto perchè non possano sorgere alcune preoccupazioni sull'entità della spesa che eventualmente l'ONMI dovrebbe sostenere per l'espletamento di una attività estremamente complessa e che richiede anche un tempo troppo lungo, perchè la gratuità possa permanere. Ma debbo dire ancora che la Corte dei conti (ed ho citato anche tra l'altro gli estremi attraverso i quali questo organo di controllo suggeriva di regolare la materia) ha detto che, se per un certo periodo, l'accorgimento contabile del rimborso spese (che in sostanza voleva dire anche retribuzione) ha potuto valere, non si può continuare all'infinito a contrabbandare come retribuzione una specie di rimborso spese.

Penso che con regolamento a parte noi

possiamo senz'altro, eventualmente, fissare la retribuzione per coloro che debbono spendere un certo numero di ore giornaliere per quanto riguarda la conduzione e la gestione dell'ente.

Per quanto riguarda poi tutta l'organizzazione periferica, per il fatto che, in sostanza, i presidenti sono organi dell'amministrazione provinciale, questi implicitamente non hanno alcun diritto ad una retribuzione, perchè sono già retribuiti. Pregherei pertanto vivamente i proponenti dell'emendamento, in attesa che la materia possa essere regolata attraverso un regolamento, di voler ritirare l'emendamento stesso.

P R E S I D E N T E . Senatore Pace, insiste sull'emendamento?

P A C E . Signor Presidente, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro e confidando quindi che il regolamento, così com'egli poc'anzi ha detto, provvederà a circoscrivere la remunerazione a chi presterà effettiva sua opera attraverso la prestazione giornaliera delle sue energie, io non ho più ragione di insistere.

M A R I O T T I , *Ministro della sanità*. Vorrei aggiungere, signor Presidente, se mi consente, che, nel caso la retribuzione non potesse essere stabilita con regolamento, dovremo fare una leggina che dovrà essere sottoposta al Parlamento per la relativa copertura finanziaria.

P A C E . Fermo sempre restando, però, che i componenti i quali già percepiscono retribuzioni per la loro veste, non avranno ad attingere remunerazioni dalle casse povere e stremate dell'ente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

M A C C A R R O N E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A C C A R R O N E . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, da parte del nostro Gruppo, che ha cercato di contribuire con un impegno che ritengo debba essere sottolineato da parte del Senato, al miglioramento di questa legge, non si può esprimere un voto favorevole, per una serie di considerazioni che a me paiono ovvie, anche perchè presenti largamente nell'opinione pubblica e nel dibattito che ha preceduto la presentazione al Parlamento di questo disegno di legge, ma che non è assolutamente inopportuno qui ripresentare.

Non possiamo dare il nostro voto favorevole a un provvedimento che abbiamo definito in larga misura superfluo nella sua finalità fondamentale, cioè di ripristinare gli organi collegiali delle Federazioni provinciali e dei Comitati comunali dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, in quanto questa ricostituzione, direi, doveva essere già operante per effetto della legislazione vigente, come con estrema chiarezza e senza equivoco si è espresso il Consiglio di Stato in ben quattro pronunce specifiche su questo argomento.

Infatti la legge in vigore, quella legge che oggi si modifica con la proposta governativa, prescriveva già in modo inequivoco che, sia a livello comunale che a livello provinciale, il Presidente della provincia, il sindaco del comune dovessero presiedere organi collegiali, che a giudizio del Consiglio di Stato potevano essere già ricostituiti da tempo, proprio sulla base della legislazione fondamentale che regola l'Opera nazionale maternità ed infanzia e delle disposizioni successive al 1944 che hanno consentito al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai prefetti di surrogare negli organi collegiali i rappresentanti non più nominabili per la soppressione delle organizzazioni fasciste che promuovevano questi rappresentanti.

Non possiamo dare voto favorevole ad una disposizione quale quella che oggi ci presenta il Governo perchè essa è in contrasto con venti anni di battaglie condotte nel nostro Paese dagli amministratori locali, e noi ab-

biamo avuto la ventura di far parte della schiera degli amministratori locali sia nell'Unione delle provincie italiane che nell'Associazione nazionale dei comuni; battaglie imperniate fondamentalmente su due punti: 1) il rispetto della legge vigente da parte del Governo; 2) l'avvio di una riforma organica dell'assistenza all'infanzia, riforma che si impone per cancellare uno stato di patente ingiustizia che esiste in questo campo e di profonda disorganizzazione per la disparità e la difformità di competenze e di disposizioni esistenti per quanto riguarda gli enti locali e l'organizzazione e le attribuzioni dell'ONMI. A venti anni di distanza il Governo, anzichè tirare le somme di questo grosso dibattito, anzichè tener fede ad un impegno d'onore, quello a cui il Consiglio di Stato ripetutamente lo ha invitato, presenta una disposizione che ad altro non tende che a normalizzare una situazione che avrebbe potuto essere normalizzata se nel Governo vi fosse stata una volontà politica precisa e che non è affatto normalizzata, come per esempio dimostra il fatto che in questi organismi rappresentanze fondamentali quali i sindacati sono assenti; disposizione che non consente per niente a noi di ritenere che presto si porrà mano ad una riforma degli ordinamenti giuridici che presiedono all'assistenza all'infanzia.

Non possiamo votare a favore, però non possiamo tacere, come non abbiamo taciuto di fronte al Senato, il nostro apprezzamento per la decisione con cui il Ministro della sanità si è impegnato su questa questione e ne ha fatto, direi, un punto d'onore della sua iniziativa. Non possiamo non dare atto al Ministro della sanità di aver preso in mano la questione dell'ONMI, di aver accolto il principio, (che non appare in questa disposizione, ma che appare negli orientamenti del Ministero), di un più preciso controllo da parte del Ministero sull'attività dell'ONMI, e di avere affermato l'esigenza di una collaborazione stretta tra politica generale del Ministero e politica settoriale dell'ONMI. Non possiamo non dare atto al Ministro di avere, nonostante le difficoltà incontrate, resistito su molti punti; però non possiamo non dire in questo momento al Ministro

della sanità che si è rinunciato ad affermare in tutti i termini l'esigenza che in questa legislatura e non nella prossima si ponga mano ad una riforma, alla eliminazione di una ingiustizia sostanziale che egli stesso ha rilevato, ad eliminare il contrasto, la disparità di trattamento che esiste attualmente tra l'infanzia legittima e la cosiddetta infanzia illegittima; non si è assunto un impegno per eliminare subito, con una riforma senza spese, la grande disorganizzazione che esiste in questo campo e che non può essere superata dagli organi collegiali così come sono costituiti dalla legge, dal fatto cioè che si riuniscono in un solo Comitato diversi organi, ma deve essere superata con una precisa disposizione che affidi all'uno o all'altro degli organismi che attualmente si occupano dell'assistenza all'infanzia queste competenze (e noi affermiamo, come il piano afferma al suo capitolo settimo, che queste competenze debbono essere affidate agli enti locali, non possono non essere affidate ad organismi democratici elettivi in cui si esprime la sovranità popolare); e dunque il fatto che non sia stato affermato questo, onorevole Ministro, proprio non ci consente di dare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge.

Tuttavia, per il chiaro impegno che il Ministro ha assunto — impegno che riteniamo sia non solo del Governo ma anche del Senato, di quello stesso Senato che alcuni anni fa invitò il Governo a ritirare un progetto di legge analogo a questo per studiare il problema di una riforma generale dell'assistenza all'infanzia — per il solenne impegno preso dal Ministro in questa sede che si porrà mano ad una riforma generale dell'assistenza e che si terrà conto delle esigenze di democraticità, di decentramento e di unitarietà di indirizzo che tale riforma deve avere, noi dichiariamo che ci asterremo dalla votazione.

C A R O L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo

democristiano a nome del quale ho l'onore di parlare annunzia il suo voto favorevole al disegno di legge in esame.

Sono stati illustrati, durante la discussione generale, particolari aspetti del provvedimento che postulano delle modifiche, per una maggiore aderenza della legge alle sempre nuove esigenze sociali. Sono state anche prospettate delle possibilità di apportare degli emendamenti per una maggiore rispondenza del disegno di legge ad evidenti esigenze di democrazia, specialmente per quanto riguarda la formazione degli organi amministrativi dell'ONMI. Abbiamo ritenuto di dover accantonare queste richieste di fronte alla necessità di una pronta approvazione di questa legge che mira ad un assestamento, sia pure in via provvisoria, delle strutture dell'Opera nazionale maternità ed infanzia affinché siano più rispondenti alle già prospettate esigenze sociali. A ciò ha contribuito l'accettazione da parte del Governo dell'ordine del giorno del senatore Perrino, accettazione che sorregge le nostre speranze che venga attuata una riforma globale delle strutture dell'Opera nazionale maternità ed infanzia nella quale saranno molto facilmente approfondite e accolte le nostre proposte.

S E L L I T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S E L L I T T I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo socialista, dichiaro che daremo voto favorevole al disegno di legge. Pur riconoscendo che non si è raggiunto l'*optimum* per attuare una riforma globale e di fondo dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, riteniamo che il disegno di legge possa avere la nostra approvazione poichè prevede il passaggio da gestioni commissariali a gestioni democratiche popolari, tenendo presente l'impegno del Ministro per quanto concerne una ristrutturazione dell'ONMI nell'ambito della riforma sanitaria del Paese.

P R E Z I O S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E Z I O S I . Desidero far presente a nome del mio Gruppo che noi ci asterremo dalla votazione di questo disegno di legge in conseguenza di quanto abbiamo già dichiarato. Noi abbiamo infatti riconosciuto che la legge ha dei lati buoni in quanto democratizza i Comitati centrali e periferici, ma non ha che il valore di un primo passo nei riguardi di quella che deve essere la grande riforma dell'ONMI. Per tale motivo, ripeto, noi ci asterremo dalla votazione.

F E R R E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R E T T I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione noi abbiamo presentato degli emendamenti non accolti. Nonostante ciò, noi siamo favorevoli nel suo complesso a questa legge, anche perchè siamo sicuri che il ministro Mariotti farà qualcosa per migliorarla ancora.

Comunque è tale il suo valore sociale, che noi saremmo veramente fuori della nostra dottrina politica se dessimo voto contrario. Perciò voteremo a favore del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione del disegno di legge: « Norme per la vendita dell'olio di semi e dell'olio di oliva » (792), d'iniziativa del senatore Salari

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per la vendita dell'olio di semi e dell'olio di oliva », d'iniziativa del senatore Salari.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* In via preliminare dovrei rivolgere preghiera a lei, signor Presidente, e al Senato di consentire un, sia pur breve, rinvio della discussione del presente disegno di legge. Come è noto, il problema dell'olio di semi e dell'olio di oliva è materia di regolamento da parte della Comunità economica europea: regolamento che è entrato in vigore per l'olio di oliva il 10 novembre 1966, mentre si sta preparando quello per l'olio di semi, che entrerà in vigore il primo luglio 1967. Appare quindi necessario che questo disegno di legge, in cui sono contenute molte disposizioni che riguardano la materia dell'olio di semi, venga riesaminato alla luce della legislazione comunitaria. Io pregherei pertanto di aggiornare la discussione sull'argomento.

D'altra parte questo aggiornamento devo chiederlo anche per non contravvenire alla raccomandazione n. 160 della Commissione economica europea, in base alla quale gli Stati membri devono ridurre al minimo la propria attività legislativa nel settore agricolo e alimentare, in attesa che presso la Commissione europea siano condotti a termine i lavori per l'armonizzazione delle legislazioni. Se si prospettasse la necessità eccezionale di emanare nuove disposizioni, in base al punto 5 della citata raccomandazione n. 160, bisognerebbe far notifica preventiva alla Commissione dei disegni di legge concernenti disposizioni in materia di qualità, composizione, confezione, conservazione e controllo di taluni prodotti industriali o agricoli.

Stando così le cose, a me sembra opportuno aggiornare la discussione, investendo eventualmente la Commissione di merito per rivedere le norme in esame in armonia con le direttive della Comunità in materia. Non so se sia il caso di legiferare, ora, in una materia che è in via di elabora-

zione da parte della Comunità economica europea: occorre evitare di trovarsi in contrasto con le norme emanande del regolamento comunitario, applicabile poi a tutti gli Stati membri.

Per queste ragioni, signor Presidente, mi permetto di chiedere un aggiornamento dei lavori, sia pure a breve termine. Se la Commissione è d'accordo, potrebbe il disegno di legge essere rielaborato, tenendo conto delle direttive della Comunità economica europea.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso.

D I R O C C O . Onorevole Presidente, io gradirei sentire anche il rappresentante del Ministero dell'agricoltura. Mi hanno detto che era presente, ma non lo vedo.

P R E S I D E N T E . Al banco del Governo non c'è, e non possiamo andarlo a cercare. D'altra parte il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato rappresenta il Governo nel suo insieme.

D I R O C C O . Alla discussione in Commissione ha preso parte il Sottosegretario all'agricoltura, e sapevo che sarebbe stato presente anche oggi.

Comunque, onorevole Presidente, dal momento che dal Governo viene chiesto un rinvio per motivi che giustificerebbero un riesame del provvedimento in Commissione, la Commissione non si oppone, purché il rinvio sia breve.

S A L A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A L A R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, come chiaramente emerge dalla sua lunga relazione, si propone di disciplinare il commercio degli oli di semi e degli oli di oliva, mirando soprattutto alla tutela dell'olio di oliva, che minaccia di essere sommerso dalla massiccia propaganda degli oli di semi, i

cui produttori, disponendo di risorse finanziarie senza limiti, martellano da mattina a sera, con tutti i mezzi, la fantasia e il cervello dei consumatori, facendo loro credere, o mirando a far loro credere, che gli oli di semi sono ben superiori agli oli d'oliva, fino ad avere qualità qualche volta miracolose, come si gabella per un tipo di olio di semi che guarirebbe o preserverebbe da ogni malattia relativa al cuore e ad altri organi del corpo umano.

Questo disegno di legge è da oltre due anni all'esame del Parlamento, prima in Commissione e da alcuni mesi in Aula. Soltanto oggi, alcune ore prima di iniziare la discussione, viene avanzata dal Ministero dell'industria la richiesta del rinvio.

Quale motivazione viene addotta? Si afferma che, essendo stato il settore dei grassi in parte disciplinato (e la nostra Assemblea è già in possesso di alcuni disegni di legge relativi alla conversione in legge di due provvedimenti, di cui uno del Mercato comune e un altro del nostro Governo), ed essendo inoltre in corso di elaborazione delle norme per eliminare contrasti già esistenti o eventuali che si potessero manifestare in questo settore, si dovrebbe rinviare *sine die* la discussione del disegno di legge. Infatti, quando si parla di un breve rinvio, onorevoli colleghi, mi permetto di osservare che si dovrebbe ritenere o almeno presumere che di brevità non si possa assolutamente parlare, perchè la settimana ventura questa Assemblea sarà impegnata nella discussione per la conversione in legge dei decreti-legge emanati in occasione delle recenti tragiche alluvioni; poi dovremo esaminare tutti gli altri provvedimenti, tra cui la programmazione, e inoltre non abbiamo ancora posto mano all'esame dei bilanci. Quindi è da presumere che per molti mesi questa Assemblea non potrà dedicarsi a problemi di questo genere.

Ora io mi permetto di osservare: 1) che il Parlamento italiano è libero di discutere e di emanare tutte le norme che ritiene opportune relative alla produzione agricola, alla tutela dei consumatori e a qualunque altro settore che interessi il nostro Paese; 2) che l'Italia è l'unico Paese del Mer-

cato comune che ha, in termini, non voglio dire drammatici, ma certamente preoccupanti, il problema olivicolo e il problema oleario. Se così stanno le cose, è evidente che deve essere l'Italia a disciplinare in termini di priorità questo problema, e che dovrà essere il Mercato comune a uniformare le norme comunitarie per un problema che riguarda e interessa soprattutto, per non dire essenzialmente, l'Italia.

È per queste brevissime considerazioni, signor Presidente e onorevoli colleghi, che mi permetto di rivolgervi la preghiera di non sospendere l'esame di questo disegno di legge. (*Applausi*).

F E R R E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R E T T I . Mi associo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, a quanto ha dichiarato il collega Salari, poichè si tratta di due argomenti del tutto distinti: quello della tutela soprattutto del consumatore di olio e quello dell'integrazione del prezzo attraverso il MEC e attraverso altre provvidenze di carattere nazionale. Perciò non comprendo perchè il Governo chieda il rinvio della discussione sul primo dei due problemi.

Per il vino abbiamo avuto molte sofisticazioni perchè abbiamo fatto numerose leggi che non erano state mai applicate; quando si è cominciato ad applicarle sul serio, abbiamo immediatamente visto un risorgere del mercato vinicolo, senza parlare dei vantaggi per la salute pubblica. Lo stesso deve essere fatto anche per l'olio, poichè l'olio, quando è adulterato, come troppe volte avviene, è ancora più dannoso per la salute. Si tratta quindi di un problema urgente che riguarda lei, onorevole Sottosegretario, il Ministero dell'agricoltura, il Ministero della sanità e che riguarda soprattutto, ripeto, la salute dei cittadini.

È giusto anche quanto ha aggiunto il senatore Salari circa gli oli cosiddetti di semi. Non è vero, nella maggior parte dei casi, che questi derivano da prodotti vegetali, come la gente in buona fede crede. Se si an-

dassero a vedere le formule chimiche di alcuni oli cosiddetti vegetali ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli; si tratta di una cosa nota e arcinota. Quindi bisogna difendere assolutamente nel più breve tempo possibile e con la maggiore efficacia i consumatori di olio in genere, anche di quello di semi.

Per quello che riguarda la seconda parte e cioè il MEC, purtroppo, onorevole rappresentante del Governo (e le parlo anche come membro del Parlamento europeo), noi ci siamo doluti più volte col Governo perchè non ha difeso noi agricoltori in tanti altri settori. Basterebbe pensare soltanto a quello che è successo nel settore cerealicolo. Quando dovremo applicare il prezzo del grano che è stato accettato sarà un'autentica rovina per quasi tutta l'agricoltura meridionale. Ci sono delle lande cretacee in pendii dove non si può lavorare con le macchine e dove non si può produrre altro che grano. Che cosa farete in quelle zone? Farete delle risaie su queste crete? O vogliamo forse fare un passo indietro di secoli? Siamo passati dalla civiltà pastorale alla civiltà agricola: vogliamo forse ripassare dalla civiltà agricola a quella pastorale?

Il fatto quindi è che non siamo stati difesi, mentre in sede MEC avevano formalmente promesso di darci dei compensi, per il nostro cedimento sui cereali, nel settore degli oli, delle barbabietole, degli ortofrutticoli. Però dal dire al fare c'è di mezzo il mare e le promesse sono rimaste tali. Mentre per alcuni prodotti agricoli l'impegno è divenuto legge ai nostri danni in altri settori siamo ancora, ripeto, allo stato della promessa.

Per queste considerazioni io ritengo che, senza aspettare gli aiuti che verranno, se verranno, quando verranno e come verranno, questo problema del tutto distinto che riguarda soprattutto la salute dei cittadini italiani debba essere affrontato subito. Io non sono così drastico come il collega Salari e quindi non dico di oppormi a qualsiasi rinvio: accetto il rinvio purchè la Presidenza si impegni a far mettere all'ordine del giorno questo argomento prima delle vacanze natalizie. (*Applausi dall'estrema destra*).

M O R V I D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R V I D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato con viva attenzione la proposta del collega Salari rinforzata, per quanto fino a un certo punto, da quella del collega Ferretti. Non entro in questa questione: capisco che quando ci troviamo di fronte all'olio si scivola facilmente e non si sa dove si va a finire. Però io mi permetto di far presente che, ancora prima che fosse posta all'ordine del giorno la proposta di legge riguardante l'olio, al secondo punto c'era un disegno di legge presentato dal sottoscritto per l'abolizione di alcuni articoli del codice di procedura civile sui quali, anche senza l'olio, è facilissimo sdrucchiolare.

Si tratta di una abolizione che garantisce l'espletamento della giustizia in un modo sostanziale ed elimina inconvenienti formalistici.

L'altro giorno questo mio disegno di legge era il primo, subito dopo quello in discussione, e dopo il mio c'era il progetto Salari. Oggi, forse appunto perchè è particolarmente lubrificante, l'olio è venuto prima.

Non discuto sulla primogenitura. Dico semplicemente questo: vogliamo una buona volta definire questo disegno di legge sul quale, per quello che a me consta, sono perfettamente d'accordo tutti i colleghi di ogni parte? Sono sufficienti dieci minuti di discussione per poterlo approvare, ed io prego il signor Presidente e i colleghi di aderire alla mia richiesta che si addivenga alla discussione del mio disegno di legge.

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B O N A C I N A . Il Gruppo socialista, pur avendo ascoltato le considerazioni e le motivazioni del Governo per ottenere il breve rinvio, è favorevole alla richiesta avanzata dal collega Salari perchè il disegno di legge sia posto in discussione, e ciò per tre considerazioni.

Anzitutto per la considerazione che la discussione contemporanea della convalida del decreto-legge riguardante il nuovo regime comunitario degli oli esige, io credo, una più precisa disciplina della denominazione degli oli di semi.

In secondo luogo, perchè il provvedimento, che è qui in prima lettura, dovrà passare all'esame della Camera e, se i problemi di coordinamento ai quali si è fatto cenno comporteranno alcune modificazioni, tali modificazioni potranno essere apportate.

In terzo luogo, infine, perchè a noi sembra che definire subito questo aspetto del problema rappresenti una facilitazione anche per una più compiuta disciplina della situazione che ci accingiamo ad esaminare, col decreto-legge in discussione, adesso davanti alla 5^a Commissione e tra qualche giorno in Assemblea.

Per questi motivi, e con riserva di esaminare le considerazioni che dovranno essere fatte in rapporto al coordinamento con la disciplina comunitaria, il Gruppo socialista è favorevole alla discussione immediata del disegno di legge Salari.

A R T O M . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R T O M . A nome del Gruppo liberale, mi associo anch'io alla richiesta del senatore Salari, anche per i motivi che sono stati esposti adesso dal senatore Bonacina.

Siamo in piena campagna di raccolta delle olive ed è quindi necessario che il mercato non venga turbato dall'incertezza sui provvedimenti contenuti in questa legge.

Quindi siamo favorevoli alla immediata discussione del provvedimento, che ci riserveremo di criticare in alcune delle sue posizioni, che possiamo auspicare sia prontamente sostituito da un più organico e più logico provvedimento, ma che deve entrare immediatamente in vigore, anche nella forma attuale, per evitare grossi danni agli olivicoltori italiani.

P R E S I D E N T E . Faccio presente ai senatori che desiderano che la discussione avvenga oggi che sono stati presentati

degli emendamenti e che di fronte a degli emendamenti presentati all'ultimo momento — al punto che non sono neanche stampati — il Governo ha diritto di chiedere la sospensione della discussione per rinviarla alla seduta successiva. Poichè domani il Senato non terrà seduta, si dovrebbe rinviare a martedì prossimo la discussione del disegno di legge.

SALARI. Signor Presidente, essendo il primo firmatario dei cinque emendamenti, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. Se lei ritira gli emendamenti, non resta che procedere alla discussione.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, a me pare che si voglia fraintendere quello che ho detto. Ho parlato di disciplina comunitaria, a cui dovremmo attenerci, ad evitare che il regolamento, una volta approvato, si imponga alla nostra legislazione. Sarebbe, allo stato, un lavoro inutile. Ma io non facevo la proposta di rinviare in attesa del regolamento: chiedevo invece un breve rinvio per riesaminare queste norme in armonia agli orientamenti già delineatisi in seno alla Comunità economica europea. I motivi addotti un po' da tutte le parti mi sembrano non consistenti: ed infatti tutte le ragioni di urgenza si infrangono di fronte al dato temporale. La regolamentazione della materia non si potrebbe certo ottenere prima della campagna olearia. Sarebbe pertanto più utile rivedere le norme in esame. A tal fine, dopo il ritiro degli emendamenti da parte del senatore Salari, dovrò proporre degli emendamenti nel merito per cercare di armonizzare le disposizioni del disegno di legge con quelle comunitarie.

Mi sembra che un breve rinvio possa essere accordato. Il Parlamento certamente

può approvare il disegno di legge nonostante sia in corso di elaborazione il regolamento comunitario in materia. Pare a me per lo meno necessario, però, adeguarsi alle direttive comunitarie già note.

Per questi motivi, signor Presidente, ritengo che un rinvio a breve termine possa essere consentito con l'accordo di tutti i settori del Senato.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato Picardi, lei si appella all'accordo di tutti i senatori, ma il senatore Salari ha chiesto espressamente che il disegno di legge venga discusso in questa seduta. Se il senatore Salari insiste e il Senato è d'accordo, nè la Presidenza nè il Governo si possono opporre.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* C'è stata però una proposta intermedia del senatore Ferretti, ed anche un'altra che non ricordo da quale collega sia venuta, di rinviare la discussione alla prossima settimana, comunque prima delle ferie natalizie. Noi siamo a disposizione per questo.

MONNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONNI. Signor Presidente, vorrei osservare che, nonostante le buone intenzioni dell'onorevole sottosegretario Picardi, il rinvio a breve termine è espressione che nella pratica può non avere nessun favorevole risultato.

Noi sappiamo — è stato già detto — che *maiora premunt*, che vi è tanta carne al fuoco, che vi sono tanti argomenti molto urgenti da discutere. Sappiamo anche, e questo ci insospettisce, non per fare un'accusa o muovere un sospetto verso l'amico Picardi o verso il Governo, ma per quella che è la realtà delle cose, che tutte le volte che si parla di sofisticazioni di prodotti coloro che sono interessati alle sofisticazioni e alle frodi usano tutti i mezzi, leciti e illeciti, per procrastinare le decisioni. Questo lo sappiamo molto bene.

Ed è esatto quello che ha detto il collega Salari, che cioè coloro i quali hanno interesse a che non se ne parli, a che non si decida, dispongono di potentissimi mezzi. E noi abbiamo il dovere e dobbiamo avere l'attenta considerazione necessaria per opporci a tutte le manovre. Ora se si trattasse di conoscere con assoluta sicurezza, onorevole Sottosegretario, che martedì o mercoledì prossimo questo disegno di legge è di nuovo al numero 1 dell'ordine del giorno, allora credo che anche l'amico Salari sarebbe d'accordo; ma questa sicurezza dal Sottosegretario non la possiamo avere. Quindi vorrei proporre, onorevole Presidente, che la discussione venisse iniziata e che il rinvio sia regolato secondo quelle che saranno le esigenze dell'Aula e secondo le disposizioni della Presidenza; ciò perchè ogni discussione iniziata deve avere la sua continuazione e la sua conclusione, ed iniziarla significa obbligare anche la Presidenza a non cancellarla dall'ordine del giorno o sospenderla.

P R E S I D E N T E . Penso che il Governo possa aderire a questa richiesta.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo aderisce. Vorrei però pregare che si inizi la discussione generale senza passare oggi alla discussione degli articoli.

P R E S I D E N T E . Dichiaro allora aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

S A L A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A L A R I . Mi rimetto alla volontà dell'Assemblea. Comunque voglio fare ancora presente che, in base a quanto ha dichiarato l'onorevole Sottosegretario, questa disciplina comunitaria del settore verrà emanata per il 1° luglio 1967. Ed allora a che cosa serve un rinvio breve, medio o lungo? Bisognerebbe rinviare il disegno di legge a dopo il 1° luglio 1967. Questo è il termine

minimo, perchè soltanto per quella data si conoscerà quale sarà la disciplina emanata in sede comunitaria e noi avremmo successivamente l'obbligo, il dovere di uniformare la nostra condotta alla volontà degli organi di oltr'Alpe.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Ancora una volta l'onorevole Salari, preso dalla passione di sostenere il suo disegno di legge, non interpreta il mio pensiero. Ormai la questione di carattere generale è stata decisa negativamente. Non vi è che da inchinarsi di fronte alle decisioni dell'Assemblea. Pregavo soltanto di rinviare la discussione per poter presentare nel merito qualche emendamento. Ecco il problema che si pone, e su questo punto insisto perchè la discussione sia rinviata a martedì prossimo o ad altro giorno che il Senato vorrà stabilire. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta presentata dal Governo di rinviare la discussione del disegno di legge a martedì prossimo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova. Chi non approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

La discussione del disegno di legge è quindi rinviata a martedì prossimo e poichè la discussione generale è stata chiusa, parleranno il relatore ed il rappresentante del Governo e quindi passeremo all'esame dei articoli.

Per la discussione del disegno di legge n. 233

P R E S I D E N T E . Il senatore Morvidi ha poco fa sollecitato la discussione del disegno di legge n. 233. A questo proposito

faccio presente che il Governo ha comunicato la sua intenzione di presentare modifiche da sottoporre all'esame del Senato. È per questa ragione che il disegno di legge è stato posposto nell'ordine del giorno.

M O R V I D I . Bisognerebbe però che il Governo si decidesse.

P R E S I D E N T E . Lei ha perfettamente ragione. Il Governo è stato sollecitato ma ha fatto presente che gli uffici legislativi studiavano ancora la questione.

M O R V I D I . Questa è la dimostrazione che il Governo vuol fare senza il Parlamento.

P R E S I D E N T E . No, senatore Morvidi. Il fatto è che in materia di codici è bene andare cauti. Si tratta di modificare il codice di procedura civile e lei che è un insigne avvocato mi insegna che bisogna stare molto attenti nell'apportare modifiche ai codici, avendo riguardo ai magistrati che poi dovranno interpretare ed applicare le norme. Quindi è bene che anche per il suo provvedimento si proceda così.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Riapertura del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio " in itinere " » (1748) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riapertura del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Boccassi.
Ne ha facoltà.

B O C C A S S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, come loro sanno l'infortunio *in itinere* è l'infortunio nel quale incorre il lavoratore assicurato nel raggiungere il posto del lavoro o nel ritornare a casa dopo l'attività lavorativa.

Nelle legislazioni estere l'infortunio sulla via del lavoro trova una specifica regolamentazione. Nella nostra legislazione infortunistica non se ne fa cenno, ad eccezione di quanto concerne i marittimi, ai quali si è provveduto con regio decreto n. 1765 del 1935, divenuto ora l'articolo 6 del testo unico della legislazione infortunistica, e di quanto concerne la manodopera impiegata in Africa orientale, alla quale si è provveduto con il regio decreto del 1936, n. 1948, e con il regio decreto del 1937, n. 747, a carattere transitorio.

Il Ministero del lavoro ha già predisposto uno schema di legge e su tale schema ha già espresso il suo parere la speciale Commissione parlamentare nominata in base all'articolo 31 della legge n. 15 del 1963, articolo che delegava il Governo ad emanare norme intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* entro un anno dall'entrata in vigore della legge. Successivamente però, con la legge n. 158 dell'11 marzo 1965, furono prorogati i termini al 30 giugno 1965, e in base all'articolo 30 di tale legge è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica n. 1224 del 30 giugno 1965, concernente il testo unico per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Ebbene, onorevoli colleghi, ad oltre un anno di distanza, con il presente disegno di legge viene fissato un nuovo termine al 30 giugno 1967. In sostanza viene chiesta al Senato una nuova proroga, e non perchè la Commissione parlamentare preposta non abbia concluso i suoi lavori, chè anzi la Commissione parlamentare li ha conclusi con una relazione; il nuovo istituto giuridico non è entrato in vigore perchè il Governo ha ritenuto di dover chiedere la proroga della delega, in considerazione che l'aumento degli oneri assicurativi sarebbe stato pesante in questo periodo di difficoltà congiunturale. Il motivo per cui il Governo chie-

de questa nuova delega consiste nel fatto che il Parlamento non ha ancora approvato la proposta di legge che rende obbligatoria l'assicurazione per la responsabilità civile verso terzi connessa agli incidenti automobilistici, fatto che limita la copertura del rischio dell'infortunio *in itinere* ai soli lavoratori subordinati assicurati per gli infortuni sul lavoro con l'esclusione di altre categorie autonome come quelle degli artigiani, degli insegnanti, degli alunni, dei soci di cooperative agricole, dei ricoverati in casa di cura, dei detenuti, dei coltivatori diretti, dei mezzadri, eccetera. La maggioranza dei membri della Commissione parlamentare ha ritenuto però che questa forma di tutela previdenziale dell'infortunio *in itinere* debba estendersi per lo meno a tutte le persone che attualmente fruiscono della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. La Commissione ha creduto di interpretare in tal modo lo spirito dell'articolo 31 della legge n. 15, che fa riferimento all'estensione di norme intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere*, in modo che siano compresi nella tutela assicurativa gli eventi occorsi al lavoratore nel raggiungere il posto di lavoro e nel tornare a casa dopo l'attività lavorativa.

Le difficoltà di carattere finanziario hanno il loro peso, nessuno se lo nasconde. Esse sono in questo caso delle dimensioni di 80 miliardi, qualora fossero incluse anche le categorie autonome, e di 63 miliardi, se le categorie autonome fossero escluse.

Oltre a quello finanziario, sarà un problema arduo anche quello di definire quale debba essere il contributo in per mille delle retribuzioni richieste dall'articolo 6 dello schema governativo, relativamente alla copertura degli oneri. Non è però un problema insormontabile. D'altra parte la gravità del fenomeno postula un sollecito provvedimento legislativo. Nella relazione della Commissione parlamentare le cifre parlano chiaro. Ogni anno abbiamo un numero medio di infortuni *in itinere* nell'industria di 224 mila, di cui 16 mila di inabilità permanente, 1.568 di casi mortali, 178.752 di casi di inabilità temporanea con indennizzo e 26.880 senza indennizzo. In agricoltura il numero

annuo medio è di 20 mila, di cui 1.940 inabili permanenti e 100 casi mortali.

Ritornando sulle difficoltà finanziarie, non possiamo sottacere che una contropartita è determinata da azioni di rivalsa sui responsabili degli infortuni stradali. Ma, a parte la questione dell'onere finanziario, io penso che non si possa prorogare a lungo il provvedimento di tutela previdenziale; non si può lasciare questa grave lacuna nella nostra legislazione, quando in tutti i Paesi della comunità europea l'istituto dell'infortunio *in itinere* è regolamentato legislativamente. Noi ci auguriamo quindi che l'approvazione della nuova delega significhi per il Governo sollecitudine per l'attuazione di un provvedimento di tutela previdenziale dei lavoratori italiani.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Varaldo in sostituzione del relatore, senatore Zane.

V A R A L D O , f.f. relatore. Sostituisco il relatore, senatore Zane, che non può oggi essere presente in seduta. Non ho che da rimettermi alla relazione scritta, tanto più che l'intervento del senatore Boccassi non è stato contro il disegno di legge, ma anzi ne ha sollecitato l'approvazione. Quindi le sue conclusioni coincidono con quelle del relatore e con la volontà del Governo il quale, pur avendo lasciato cadere il termine della precedente delega, ha però presentato questo disegno di legge per la riapertura dei termini.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

M A R T O N I , Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Con il disegno di legge in esame, già approvato, come è noto, dalla Camera dei deputati, viene disposta la riapertura del termine previsto dall'articolo 31 della legge del 19 gennaio 1963 per l'emanazione delle norme delegate intese a regolamentare l'istituto dell'infortu-

nio *in itinere*. Tale proposta, che fissa la data al 30 giugno 1967, si rende necessaria data l'ampia portata della delega concessa al Governo e i complessi problemi conseguenti all'attuazione dell'istituto che viene introdotto per la prima volta in Italia e che interessa tutto il nostro sistema produttivo.

Il provvedimento in via di elaborazione dovrà infatti assicurare il lavoratore, secondo quanto previsto dalla legge n. 15, contro gli eventi occorsi durante il percorso di andata e ritorno dal luogo di residenza a quello di lavoro, salvo il caso di interruzioni o deviazioni per motivi di interesse personale, o comunque indipendenti dal lavoro.

Lo stesso dovrà altresì disciplinare i casi di infortunio occorsi durante il trasferimento nella località di lavoro o durante il ritorno dei lavoratori ingaggiati per attività da svolgersi in località distanti dalla loro residenza, purchè il normale o prestabilito itinerario di andata e ritorno non sia stato mutato o interrotto, se non per necessità essenziali.

Ciò, naturalmente, ha posto gravi problemi sia in ordine alla delimitazione dell'area dei soggetti, sia in ordine all'ammontare delle spese che l'attuazione del provvedimento comporterà. La spesa, secondo l'articolo 31 della citata legge, dovrà essere coperta mediante un'addizionale sui contributi dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Infatti l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni *in itinere* di tutti i lavoratori, senza particolari esclusioni, si è calcolato che comporterà un onere di circa 90 miliardi. Tale onere inoltre, a differenza di quanto avviene nei Paesi in cui già vige l'assicurazione in questione, non avrà che una minima contropartita attiva, non essendo ancora vigente in Italia l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile automobilistica.

Pertanto il Governo ritiene necessaria una proroga fino al 30 giugno 1967 sia perchè possa essere approvata anche in Italia l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile verso i terzi connessa agli incidenti automobilistici, sia perchè la ripresa econo-

mica in atto possa consolidarsi con il passaggio ad una fase nuova di espansione.

Verificandosi questi due presupposti, si creeranno nel nostro Paese le condizioni favorevoli per l'estensione agli infortuni *in itinere* della copertura assicurativa per gli infortuni sul lavoro.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Articolo unico.

Il termine previsto dall'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione delle norme aventi forza di legge relative alla disciplina dell'istituto dell'infortunio *in itinere*, già prorogato con la legge 11 marzo 1965, n. 158, è fissato al 30 giugno 1967, fermi restando i criteri e le modalità di emanazione previsti dallo stesso articolo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, e poichè il disegno di legge è composto di un articolo unico, metto senz'altro ai voti il disegno di legge. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

ZANNINI, Segretario:

BERGAMASCO, PASQUATO, VERONESI, ALCIDI REZZA Lea, GRASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In merito a quanto è accaduto nell'alluvione del 4 novembre 1966 a Trento, città che ha subito gravissimi danni a causa delle esondazioni dell'Adige per tracimazione e rottura dell'argine sinistro in località Roncafott, in corrispondenza di un punto delle opere di difesa che già nella precedente alluvione dell'agosto 1966 avevano rivelato essere pericolose per insufficienza di franco.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere per quali motivi il Genio civile, che pure era a conoscenza della pericolosa situazione, non abbia provveduto a istituire un servizio di guardia e di allarme come è previsto dalla legge, e per quali motivi non abbia saputo individuare la falla se non su segnalazione della Provincia a distanza di ben 12 ore dalla rotta.

Questa carenza della pubblica Amministrazione è stata la principale tra le altre cause dei gravissimi danni subiti dalla città di Trento. Infatti con la costruzione tempestiva di una coronella entro la mattinata del 5 novembre si sarebbe impedito l'aumento del livello delle acque di inondazione salvando così alcuni quartieri cittadini.

Gli interpellanti chiedono infine di sapere se, in attesa di una radicale revisione e sistemazione delle opere di difesa nelle zone più particolarmente soggette a pericolo di tracimazione, non ritenga il Governo far applicare norme generali di regime dei serbatoi artificiali a monte di Trento, che consentano di assicurare a mezzo degli stessi una regolazione della massima portata dei corsi di acqua prescrivendo temporaneamente una riduzione dei limiti di massimo invaso. (529)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZANNINI, Segretario:

MACCARRONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della pre-*

videnza sociale. — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la s.p.a. Union Corporation ha deciso di chiudere il suo stabilimento di Calci Pica e di cessare conseguentemente la produzione di iniettori per motori diesel;

se non ritengono doveroso intervenire secondo la rispettiva competenza per impedire l'attuazione di un proposito che inciderebbe molto negativamente sulle condizioni economiche di un'intera zona, già particolarmente difficili, anche in considerazione del fatto che la crisi che investe lo stabilimento di Calci è, tra l'altro, conseguenza della perdita delle commesse della società SPICA (Livorno), del Gruppo IRI. (1525)

GENCO, BALDINI, ROSATI, ZENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sono stati adottati provvedimenti nell'ambito delle zone colpite dalle recenti calamità, per quanto riguarda le rivendite di generi di monopolio, che sono gestioni a carattere familiare e che svolgono un servizio di pubblico interesse distribuendo generi per conto dello Stato, in merito ai seguenti specifici interventi, salvo quelli di carattere generale:

il pronto reintegro dei generi distrutti o avariati (tabacchi, sale, fiammiferi, accenditori, pietrine focaie, cartine, chinino, eccetera), nonché delle carte valori bollati e postali, carte da gioco, eccetera, in modo da consentire il sollecito ripristino delle vendite, tenuto altresì conto che sono numerose le rivendite danneggiate;

la sospensione del pagamento dei canoni e sovraccanoni sino al 31 dicembre 1967;

la facoltà di eventuali trasferimenti fuori zona in favore delle rivendite maggiormente colpite, pur nel rispetto delle attuali norme per l'istituzione di nuove rivendite.

Per quanto riguarda i generi di monopolio va considerato che l'Amministrazione dello Stato sui prodotti distrutti o avariati aveva già riscosso l'imposta di consumo nella misura di circa l'85 per cento sul prezzo di vendita, anticipato dai rivenditori al momento del prelievo.

Per conoscere, infine, se data la situazione di cui sopra, nonché le vaste preoccupazioni che nelle categorie interessate sta sollevando il problema di una eventuale trasformazione dell'azienda autonoma di Stato, non sia il caso di soprassedere ad ogni iniziativa in materia. (1526)

PERRINO, PENNACCHIO, ROTTA, DI GRAZIA. — *Al Ministro della sanità.* — Attesa la grave carenza di posti-letto negli ospedali generali e la larga disponibilità di posti-letto negli ospedali sanatoriali dell'INPS e dei Consorzi provinciali antitubercolari, gli interroganti chiedono di conoscere se non ritiene di promuovere la soppressione dei reparti TBC presso gli ospedali generali, salvo a consentire negli stessi il ricovero soltanto dei casi di urgenza che in ogni caso non dovrebbe superare i 15 giorni. (1527)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'Enel a tenere in Toscana, come ha già fatto il 16 novembre 1966 in Piemonte, la Conferenza regionale in applicazione del decreto ministeriale 28 ottobre 1965, confermato che si rende urgente per un approfondito esame dello stato del bacino idroelettrico anche in relazione alla recente alluvione e per una attenta considerazione di tutti i problemi relativi alla produzione geotermoelettrica con particolare riguardo alla zona di Larderello. (5476)

MACCARRONE. — *Ai Ministri della difesa, del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che il deposito « C. Ederle » di pertinenza del Ministero della difesa-esercito, costituisce un serio ostacolo allo sviluppo turistico della fascia costiera interessante i comuni contermini di Bibbona e Cecina (Livorno) e che lo spostamento del deposito in altra zona più adatta non può presentare seri ostacoli, non riten-

gano opportuno intervenire, secondo la rispettiva competenza, per una favorevole soluzione del problema in accoglimento anche dei voti unanimi espressi dai Consigli comunali interessati. (5477)

MACCARRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti si intenda adottare per la ricostruzione del ponte Solferino a Pisa, crollato a seguito dell'alluvione del 3-4 novembre 1966;

se si intende finanziare la ricostruzione del ponte con i fondi messi a disposizione dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976; quando si prevede possano iniziare i lavori;

se si intende accogliere il suggerimento del prof. C.L. Ragghianti, ordinario di storia dell'arte dell'Università di Pisa, il quale ha proposto di non ricostruire il ponte con le stesse caratteristiche del vecchio ponte crollato, dimostratosi assolutamente insufficiente e inadatto a sopportare il traffico di una delle principali arterie della città, ma di indire un concorso nazionale per un nuovo progetto. (5478)

MACCARRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene opportuno disporre la sospensione dei lavori di esecuzione del tronco autostradale Lucca-Viareggio del costo presunto di lire 20 miliardi, opera ritenuta superflua dato che dovrebbe servire a congiungere due città distanti tra loro appena 20 chilometri e dato che sia Lucca che Viareggio sono collegate al sistema viario normale anche dall'Autostrada Firenze-Lucca-Migliarino; tutto ciò anche in considerazione del fatto che gli investimenti previsti per l'autostrada potrebbero più utilmente essere impiegati per il ripristino o il completamento delle infrastrutture della stessa regione, sconvolte dall'alluvione del 3-4 novembre 1966. (5479)

MACCARRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere l'ammontare effettivo dei contributi dovuti al sistema previdenziale dai datori di lavoro per gli anni 1965 e 1966 se in luogo della cosiddetta fiscalizzazione si fosse applicata la

legislazione in vigore per la determinazione e riscossione dei contributi medesimi. (5480)

ARTOM. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo per la agricoltura della provincia di Siena così gravemente danneggiata dalle recenti alluvioni nelle zone dei comuni di Asciano, Monteroni, Siena, Castelnuovo Berardenga, Buonconvento, Sovicille, Colle Val d'Elsa, S. Gimignano, Montalcino, Murlo, Rapolano e Sinalunga ai quali dovrebbero essere estesi gli adempimenti previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739. (5481)

ARTOM. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda rimediare all'omissione verificatasi nell'elenco dei comuni sinistrati per le recenti alluvioni relativa al comune di Sinalunga che danni così gravi ha subito per un ammontare previsto in lire un miliardo e cinquecento milioni, notando che nell'elenco stesso figurano i comuni della provincia di Arezzo appartenenti — come Sinalunga — al comprensorio della Valle della Chiana, cosicchè l'esclusione di Sinalunga sembra non spiegabile. (5482)

ROTTA, D'ERRICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in relazione ai pericoli di danno che può provocare l'uso indiscriminato e disordinato degli esami radiologici di massa (ed in particolare delle schermografie) eseguiti a scopo preventivo nei bambini e nei giovani; ed all'allarme suscitato da alcuni quotidiani di stampa che, sensibilizzando l'opinione pubblica, possono creare ingiustificate incertezze e prese di posizioni non conformi alle esigenze di una idonea e bene ordinata prevenzione, il Ministro non ritenga:

1) di disporre perchè nell'attesa dell'emanazione delle norme previste all'articolo 111 del decreto presidenziale del 13 febbraio 1964, n. 185, circa le dosi massime ammissibili, venga rilasciato ai bambini ed ai giovani che vengono sottoposti per la pri-

ma volta ad esame radiologico a scopo preventivo presso enti pubblici un documento sul quale siano riportati, con la data di effettuazione, il primo e gli eventuali successivi esami radiologici che potranno essere praticati allo stesso soggetto;

2) di dare il massimo incremento, agli effetti della prevenzione antitubercolare, rendendolo anche obbligatorio per determinate collettività, al depistaggio dei bambini mediante la intradermo reazione tubercolina e di riservare la schermografia (od altro esame radiologico) soltanto ai bambini che risultassero positivi a detta reazione. (5483)

CHIARIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — L'interrogante, premesso che in risposta a precedente interrogazione n. 4545, relativa ad abuso edilizio in celebre territorio panoramico, alla Marina Grande di Capri (proprietà Faiella) lo stesso Ministero dell'interno riconobbe l'illiceità della costruzione (per la quale la Soprintendenza ai monumenti aveva ordinato la sospensione dei lavori con richiesta di parere al Ministero della pubblica istruzione con particolare riguardo alla destinazione del manufatto), chiede di sapere se sono a conoscenza del fatto che non solo non si è provveduto alla repressione dell'abuso, ma che, dopo una battuta d'arresto e demolizione di una minima fetta del vasto complesso terraneo con ammezzato strutturato ad uso di stabilimento industriale (segheria), repentinamente da alcuni giorni, continuando anche in ore notturne e senza pubblica esposizione del prescritto numero di licenza edilizia, sono stati ripresi i lavori di costruzione che nel lasso di qualche giorno hanno portato a fatto compiuto le strutture di un terzo piano, perpetrando coscientemente, e con la sicurezza dell'impunità da parte delle autorità locali, un attentato al patrimonio paesistico caprese.

Il previsto grosso opificio industriale, da adibire solo molto parzialmente ad abitazione, occupa metri quadrati 500 di superficie (con collaterale deposito) e metri 12 di altezza al posto di una villetta per civile

abitazione, fissata in primo tempo di metri quadrati 30 ed in secondo tempo di metri quadrati 80.

L'interrogante chiede infine se i Ministeri interessati non intendano intervenire ad evitare che ancora una volta una costruzione, dal Ministero dell'interno stesso definita « in contrasto con le disposizioni del regolamento edilizio del comune di Capri », venga a deturpare uno dei più bei paesaggi d'Italia. (5484)

Annunzio di ritiro di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del seguente elenco di interpellanze e di interrogazioni ritirate dai presentatori:

Z A N N I N I , Segretario:

interpellanza n. 442 dei senatori Perri-
no e Salari;

interrogazione n. 920 dei senatori Fa-
biani e Moretti.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 29 novembre 1966

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 29 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

SALARI. — Norme per la vendita dell'olio di semi e dell'olio di oliva (792).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G.A.T.T.) con l'inserzione di una Parte IV relativa

al commercio e allo sviluppo, adottato a Ginevra l'8 febbraio 1965 (1729).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente lo scambio di informazioni in materia di acquisto della nazionalità firmata a Parigi il 10 settembre 1964 (1774).

3. Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 911, concernente l'attuazione del regime dei prelievi nel settore dei grassi (1915).

4. Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonchè modificazioni al regime fiscale degli oli (1916).

5. **MORVIDI.** — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del codice di procedura civile (233).

6. **BOSCO.** — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

7. Deputati **ERMINI** ed altri. — Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea (1403) (*Approvato dall'8^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

8. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

9. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

IV. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

Interrogazioni all'ordine del giorno

MENCARAGLIA, VALENZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se e quali misure intende prendere per ricondurre alla normalità l'attività dell'Istituto di cultura italiana ad Atene, presso il quale, secondo informazioni della stampa ateniese, mentre si respingono le domande di iscrizione e si negano le borse di studio, vengono licenziati insegnanti e respinti, con pretesti burocratici, allievi già iscritti ai corsi negli anni precedenti, con evidente pregiudizio dei loro studi e conseguenze che provocano reazioni opposte a quelle che sono le finalità di un Istituto italiano di cultura all'estero. (1231)

SALATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde a verità la denuncia fatta tramite la stampa da 160 cittadini italiani, residenti in Addis Abeba, i quali, lamentando che la comunità italiana « è l'unica che non può vantare una scuola degna di tale nome », sono stati costretti ad organizzare una colletta per destinarne i fondi alla costruzione di due aule, per altro insufficienti a risolvere il problema della istruzione elementare e media dei loro figli;

per conoscere inoltre, qualora tale situazione gli sia nota, in che modo intenda rapidamente provvedervi, lesiva come essa è dei diritti fondamentali dei cittadini italiani e del buon nome dell'Italia. (1347)

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in considerazione del numero dei giovani di leva che si aggira sulle 400 mila unità e del fabbisogno della forza bilanciata che è stabilita sulle 220 mila presenze di militari alle armi, non intende disporre l'immediato invio in congedo dei giovani attualmente alle armi che hanno compiuto più di dodici mesi di servizio militare.

Inoltre gli interroganti richiedono che sia impostato in maniera conclusiva il problema della ferma a dodici mesi come norma

generale e così pure quello della interpretazione larga e generosa delle norme sul reclutamento in modo che possa aumentare il numero di giovani esonerati dal compiere il servizio di leva. (1129)

PALERMO, VALENZI, BERTOLI, GOMEZ D'AYALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza che in occasione di un raduno monarchico tenutosi a Napoli il 29 maggio 1966 per commemorare i caduti tra le file dei gruppi monarchici che con le armi tentarono, l'11 giugno 1946, a Napoli, di opporsi con la forza ai risultati del referendum istituzionale, ed assalirono la sede della federazione provinciale PCI di Napoli:

1) l'ufficiale di vascello Amedeo d'Aosta ha letto un messaggio dell'ex re Umberto;

2) un aereo di nazionalità svizzera con a bordo Vittorio Emanuele, figlio di Umberto di Savoia, ha sorvolato la città di Napoli nella zona del lungomare ove era stato dato appuntamento di monarchici;

si chiede di sapere come è potuto avvenire che un ufficiale che ha giurato fedeltà alla Repubblica abbia potuto impunemente prendere pubbliche posizioni eversive nei confronti dell'istituto repubblicano fino al punto da inviare un telegramma per ringraziare Vittorio Emanuele « di aver voluto essere nel cielo d'Italia in un giorno tanto significativo per Napoli » e per sapere chi, in violazione della Costituzione, abbia potuto consentire al giovane Vittorio Emanuele di giungere fino a Napoli. (1292)

GIANQUINTO. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non riconoscano ormai la necessità urgente ed improrogabile di trasferire altrove il poligono di tiro di Bibione, posto che la sua esistenza si rivela in assoluto contrasto con le esigenze di sicurezza, di tranquillità e di sviluppo delle grandi stazioni di cura, soggiorno e turismo di Bibione, Caorle e Lignano.

Se si considera che il poligono occupa un frontemare di 3 chilometri e che anche durante la stagione estiva si effettuano gli assordanti tiri delle artiglierie e delle armi leggere, si ha chiaro il quadro della situazione che non può ulteriormente durare.

Si aggiunga anche che l'esistenza del poligono è fonte di concreto pericolo come è dimostrato dal grave episodio del 2 giugno 1966 allorché un proiettile cadde sulla spiaggia tra i turisti.

La sola Bibione ha registrato nella stagione estiva 1965 ben 1.007.611 presenze; onde essa e tutta la zona balneare circostante a nord e a sud meritano particolari cure e misure che ne incrementino e non ne ostacolino lo sviluppo e la ricettività.

Tra tali misure preminente è, ad avviso dell'interrogante, il trasferimento in località lontana ed innocua del poligono di tiro.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere:

a) quali gravi ragioni non hanno permesso di sospendere i tiri durante la stagione estiva, mentre nel decorso anno vennero sospesi sino a tutto il 30 settembre;

b) se il Governo, in attesa del trasferimento del poligono, non intenda disporre intanto che i tiri vengano sospesi dal 1° maggio al 30 settembre di ogni anno. (1364)

CARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per contrastare l'opera nefasta esercitata dalla dilagante impudicizia cinematografica e giornalistica che seriamente danneggia la formazione morale della gioventù. (678)

ZELIOLI LANZINI, MONTINI, ZONCA, BUSSI, ZANE, ROSATI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Gli interroganti, preoccupati del dilagare del vizio, che indipendentemente da ogni ideologia politica, tra i minorenni lascia tracce indelebili, che in definitiva si riflettono in tutti i settori della vita civica, chiedono come mai

e su quali autorizzazioni, siano stati impiegati ragazzi al di sotto dei 14 anni nella lavorazione di un film italiano, già in programmazione (regista Salce), che è stato vietato dalla Commissione di revisione ai minori di quattordici anni.

Nel film sono scene erotiche e lascive e intuitivamente non adatte alla sensibilità degli adolescenti che vi partecipano e che per necessità di lavorazione, hanno dovuto ripetere le prove innumerevoli volte.

Per sapere se il Ministro non ritiene di richiamare o far richiamare l'attenzione dei componenti la Commissione di revisione dei films a salvaguardia della pubblica decenza e più che tutto a difesa morale dei giovanissimi fiore e speranza delle nuove generazioni. (1523)

FIORE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui le pensioni dei Corpi speciali militari e dei salariati dello Stato non sono state migliorate in applicazione della legge 5 dicembre 1964, n. 1268;

2) in mancanza dei calcoli, che avrebbero dovuto essere tempestivamente predisposti subito dopo l'approvazione della legge delegante n. 1268 del 1964, sulla base di quali elementi certi si è stabilito che il congelamento dal 1° marzo 1966, per alcune categorie, sarà tale per cui la pensione calcolata sulla retribuzione del pari grado in servizio con pari anzianità, al 1° marzo 1966, sarà inferiore a quella che si formerebbe con il secondo 30 per cento di cui al decreto 5 giugno 1965, n. 754;

3) se i Ministri non ritengano, poichè mancano allo Stato dati obiettivi che giustifichino i criteri adottati dalla circolare n. 55 del 12 luglio 1965 del Ministero del tesoro, di erogare a tutti indistintamente i pensionati dei Corpi speciali militari ed ai pensionati salariati dello Stato *una tantum* congrua in considerazione che, per quanto concerne i salariati dello Stato, il taglio portato ai livelli delle pensioni che davano titolo all'assegno di carovita è di lire 135.000 circa per le pensioni dirette e di lire 98.000 per le pensioni indirette e di reversibilità. (1044)

CARELLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e del commercio.* — Per chiedere che sia posto a disposizione dei parlamentari l'elenco di tutte le ditte, distinte per provincia, che hanno usufruito dei benefici concessi dalla legge 11 marzo 1965, n. 123, concernente l'istituzione di un fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere. (1090)

PERRINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il motivo per il quale la farmacia comunale « succursale » sita in località Borgo di Torre del Lago Puccini, frazione di Viareggio, continui tuttora a rimanere in esercizio, in dispregio del deliberato del Consiglio di Stato, che — con sentenza 30 ottobre 1963, n. 654 — ne ha dichiarata illegittima l'istituzione.

Infatti, da parte degli amministratori del Comune non si è dato alcun adempimento al decreto 9 gennaio 1964 del Medico provinciale, il quale, dando tardiva esecuzione al disposto del supremo consesso amministrativo, aveva fissato — dopo reiterate proroghe — la chiusura della farmacia al 1° febbraio 1964.

L'interrogante, mentre rileva che nessuna esigenza di assistenza farmaceutica nella zona, già servita da una farmacia privata, giustifica la permanenza di un esercizio sorto come « estivo » e provvisorio, esprime la propria meraviglia che in uno Stato di diritto possa essere ignorata dagli organi competenti una sentenza della Magistratura, e chiede se il Ministro della sanità non ritenga opportuno intervenire onde la questione in oggetto sia riportata nell'ambito della normalità. (262)

SAMEK LODOVICI, GIUNTOLI Graziucia, PERRINO, CINGOLANI, RUSSO, BERNARDINETTI, ZENTI, SALARI, ZONCA, DE LUCA Angelo, ZELIOLI LANZINI, BALDINI, CELASCO, CONTI, VECCELLIO, ANGELILLI, LIMONI, ROSATI, AJROLDI, MILITERNI, DE MICHELE, INDELLI, CAGNASSO, LOMBARDI, TESSITORI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che esistono in Italia degli Istituti di cura « priva-

ti » agli effetti giuridici, che tuttavia assolvono in modo eccellente — come ad esempio la celebre Casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo — a tutte le funzioni di un pubblico ospedale anche per quanto riguarda l'accoglimento di malati indigenti cui provvedono con propri mezzi, e che del pubblico ospedale hanno la prerogativa fondamentale di non avere scopi di lucro e pertanto in questo nettamente si differenziano dalle Case di cura private;

considerato che il personale sanitario che in detti Istituti presta servizio spesso attratto anche da particolari motivi di studio favoriti dalla modernità delle attrezzature tecniche e scientifiche e dall'abbondanza della casistica nosologica, nonchè da congenialità spirituale, si trova da anni in una condizione di grave disagio (specie i più giovani medici agli inizi della carriera che vedono pregiudicata) in quanto anche essendo fornito di seri titoli di studio e professionali e di giudizi di idoneità conseguiti in pubblici concorsi ospedalieri a posti di assistente, aiuto, primario, per le leggi vigenti non vede adeguatamente valutato agli effetti dei concorsi sanitari il servizio da esso prestato in detti istituti pur con ogni diligenza, responsabilità e spesso grande sacrificio anche della durata di anni;

ritenuto che questa situazione di discriminazione oltrechè intrinsecamente ingiusta e infondata appare pericolosa anche ai fini del reclutamento e della stabilità del personale sanitario e quindi alla lunga anche della vitalità di Istituti di cura privati *sui generis* che è invece interesse nazionale di veder sorgere, prosperare e continuare nella loro disinteressata e benefica attività,

si domanda se, anche in vista della riforma prossima necessaria e urgente della legislazione sugli Enti di assistenza e beneficenza e in particolare degli ospedali, il Ministro non ritenga, come gli interroganti, di dover tener conto della situazione prospettata, all'uopo predisponendo provvedimenti al fine di:

a) fare sollecitamente una classifica degli Istituti di cura, come sopra delineati, gestiti privatamente e con particolari indirizzi ma senza fini di lucro e che assolvono in tut-

523^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1966

to a funzioni di pubblico ospedale corrispondendo alle esigenze sanitarie; talora provvidenzialmente per situazioni locali di carenza ospedaliera, o in modo magnifico per modernità di impianti, ricchezza di attrezzature, capacità professionale e adeguatezza numerica di personale sanitario di ogni ordine e grado, come nel caso sopra citato della « Casa sollievo della sofferenza » di San Giovanni Rotondo;

b) valutare agli effetti dei concorsi sanitari pubblici, la qualità e la durata del servizio prestato dai sanitari di cui tratta-

si, in modo del tutto equipollente a quello del servizio negli ospedali pubblici di importanza analoga, quando i sanitari stessi siano stati assunti già provveduti o conseguano in pubblici concorsi il titolo di idoneità alle funzioni dei posti ricoperti negli Istituti di cura « privati » suddetti. (501)

La seduta è tolta (ore 18,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola: Licenziamenti predisposti dalle officine Barisano di Genova (4972)	Pag 28261
BASILE: Istituzione di una università statale in Calabria (5388)	28262
BERGAMASCO, D'ANDREA, VERONESI: Vertenza in atto fra gli editori dei quotidiani e i sindacati poligrafici (4999)	28263
CASSESE: Provvedimenti in favore di farmacisti rurali (4647)	28263
CONTE: Assunzione di orfani di guerra presso la cartiera e il consorzio agrario di Foggia (4618)	28263
FERRARI Francesco, PIGNATELLI, CAROLI, GIUNTOLI Graziuccia, JERVOLINO, BISORI, GENCO, SPIGAROLI, BELLISARIO, RUSSO, CORNAGGIA MEDICI, GRIMALDI, BERTOLA, SALARI, TIBERI, MASOBRIO, AJROLDI, DI GRAZIA, BONADIES, CAGNASO, BATTISTA, PAFUNDI, BOLETTIERI, DERIU, SCHIAVONE, MORABITO, PERRINO, PACE: Linea politica e socio-economica da seguire per l'Azienda di Stato dei tabacchi (5237)	28264
GRIMALDI: Soppressione del tronco ferroviario Dittaino-Piazza Armerina (5303)	28264
LESSONA: Mancata corresponsione dei salari ai dipendenti del « Giornale del mattino » di Firenze (4207)	28265
MAMMUCARI: Azione del Governo italiano presso la Repubblica indonesiana affinché sia salvata la vita dell'onorevole Subandrio (5318)	28266
MASCIALE: Rivendicazioni dei dipendenti bancari (3878)	28266
MINELLA MOLINARI Angiola, ADAMOLI: Esplosione verificatasi nella fabbrica di munizioni Martignoni di Genova (4968)	28266
PACE, NENCIONI: Intervento di un rappresentante del Ministero degli esteri all'arrivo di una rappresentanza del partito comunista sovietico (5324)	28267
PERRINO, GIANCANE: Istituzione di una linea aerea stagionale Brindisi-Monaco di Baviera (5226)	28268
PINNA: Controllo dei bagagli dei passeggeri in arrivo a Genova dalla Sardegna (5218)	28269
POLANO: Sistemazione degli operai addetti alle operazioni antincendi nelle campagne sarde (5121); Controllo doganale sui bagagli dei passeggeri che sbarcano a Genova provenienti dalla Sardegna (5241)	Pag 28269 28270
POLANO, VIDALI, FRANCAVILLA: Libera circolazione dei cittadini della Repubblica democratica tedesca nei Paesi aderenti alla NATO (5268)	28271
PREZIOSI: Miglioramento del trattamento pensionistico agli assistiti dall'ENPAM (4710), Aumento dei coefficienti ai marescialli maggiori di pubblica sicurezza (4804)	28272, 28273
ROMANO, CASSESE: Nuova tariffa per le comunicazioni in teleselezione tra Salerno, Cava de' Tirreni e Pontecagnano (5229)	28273
SAMEK LODOVICI: Miglioramento del trattamento pensionistico agli assistiti dall'ENPAM (4709)	28274
VALMARANA, MONTINI: Raccomandazione del Consiglio d'Europa concernente la convenzione sulle obbligazioni in moneta straniera (4755)	28274
Bosco, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	28262 e <i>passim</i>
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	28267, 28273
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	28262
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28266 e <i>passim</i>
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	28264, 28269 28270
SCALFARO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	28264, 28268
SPAGNOLLI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	28273

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere in relazione alla situazione che s'è creata nelle

officine Barisono di Genova in seguito alla improvvisa decisione di mettere in liquidazione tutte le maestranze occupate.

Si tratta di uno stabilimento per riparazioni navali collegato con importanti gruppi armatoriali, che ha sempre dimostrato una piena efficienza produttiva e che ora, solo per valutazioni di gretto interesse, dovrebbe cessare l'attività e contribuire ad appesantire i gravi problemi dell'impiego di manodopera nella città di Genova.

Gli interroganti chiedono un immediato intervento del Ministro per impedire il compimento di un atto imprevedibilmente assunto dagli amministratori dell'officina Barisono, che non trova spiegazione nè nelle possibilità di lavoro nè nell'efficienza produttiva dell'azienda e che ha creato una profonda preoccupazione in decine di lavoratori e nelle loro famiglie. (4972)

RISPOSTA. — A seguito della cessazione dell'attività dell'officina navale Barisono di Genova, il 25 luglio corrente anno, presso la sede della locale Associazione provinciale degli industriali, tra i rappresentanti della azienda e quelli dei lavoratori è stato raggiunto un accordo che ha posto fine alla controversia. A termini di tale accordo, il rapporto di lavoro del personale è stato considerato risolto dal 15 luglio scorso e la ditta si è impegnata a corrispondere agli operai l'indennità sostitutiva del preavviso integrativa della somma di lire 75.000 *pro capite*.

La Prefettura e l'Ufficio provinciale del lavoro di Genova si sono attivamente interessati per la rioccupazione, nell'ambito delle industrie portuali, dei lavoratori licenziati, tanto che buona parte di essi ha già trovato nuovo impiego.

Il Ministro
Bosco

BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in relazione agli impegni ripetutamente assunti e alla già intervenuta approvazione del piano quinquennale di finanziamento della scuola, se, ed in quali limiti di tempo, si intende concreta-

mente ed effettivamente venire incontro ad una delle esigenze fondamentali della regione calabrese realizzando l'istituzione di una Università statale in Calabria, dotata delle facoltà più congeniali alle tradizioni culturali ed alle esigenze socio-economiche della regione e più rispondenti alle sue prospettive di sviluppo e ubicata nella o nelle località di cui obiettivamente maggiori risultino l'idoneità alle necessità d'impianto e di vita di una moderna e funzionale Università, e, in relazione alla topografia della Calabria, alla sua rete di comunicazioni e alla distribuzione della sua popolazione, la utilità per il maggior numero di giovani calabresi. (5388)

RISPOSTA. — Le esigenze riguardanti la istituzione dell'Università in Calabria sono da tempo avvertite dal Governo.

Nella passata legislatura era stato presentato un apposito disegno di legge che, approvato dal Senato, si arrestò alla Camera dei deputati.

Il problema è stato, poi, ripreso nel quadro del piano di sviluppo della scuola, come risulta dalle « linee direttive » presentate al Parlamento ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Peraltro, soltanto in queste ultime settimane si sono create le condizioni di ordine finanziario per l'elaborazione del provvedimento di istituzione dell'Università nella predetta regione, istituzione che del resto è stata prevista anche nel piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno. Infatti, la legge per il finanziamento del piano di sviluppo della scuola per gli anni dal 1966 al 1970 è stata di recente approvata dal Parlamento, ed il Senato ha già dato la sua sanzione al disegno di legge per l'edilizia scolastica ed universitaria.

Ciò precisato, si fa presente che quanto prima lo schema di disegno di legge per la istituzione dell'Università in Calabria sarà inviato per il concerto agli altri Ministeri interessati per essere quindi sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Il Ministro
GUI

BERGAMASCO, D'ANDREA, VERONESI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per conoscere se e come il Governo intenda intervenire per contribuire a risolvere la grave vertenza che da troppo tempo si prolunga fra gli editori dei giornali quotidiani e i sindacati poligrafici in considerazione che tale vertenza sta superando gli aspetti economici per altre finalità dirette ad ottenere riconoscimenti che porterebbero ad interferire sull'indirizzo delle aziende.

In particolare per evitare il ripetersi di discriminazioni che finiscono per ledere il principio della libertà d'informazione e di stampa. (4999)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

La vertenza fra gli editori dei giornali quotidiani ed i lavoratori dipendenti è stata composta, in sede sindacale, in data 28 luglio ultimo scorso.

Il relativo accordo, tra aumenti tabellari e miglioramenti normativi, maggiore l'onere complessivo attuale a carico delle aziende di circa il 10 per cento.

Il Ministro
Bosco

CASSESE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per far ripartire al più presto tra i farmacisti rurali, in disagiate condizioni, la somma di circa 2 miliardi di lire accantonata dagli Enti mutualistici dal 1964 ad oggi in base alla convenzione nazionale. (4647)

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di competenza, per conto del Ministro della sanità.

La convenzione del 7 novembre 1964, che ha stabilito nuovi criteri circa la corrispondenza del contributo alle farmacie rurali a partire dal 1° gennaio 1964, ha previsto che le modalità per il versamento del contributo predetto e per la ripartizione dello stesso tra le farmacie dovessero essere concordate tra le parti firmatarie della convenzione medesima.

In relazione a ciò presso questo Ministero sono intercorsi, fra le parti interessate, vari incontri che in data 31 maggio 1966 hanno portato ad un accordo sulle modalità di cui sopra, accordo che però non è stato ancora sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali dei farmacisti.

Pertanto, anche se fino ad oggi gli Enti mutualistici, per i motivi suddetti, non hanno effettuato alcun versamento di contributi a favore delle farmacie rurali, si ha motivo di ritenere che tale versamento e la relativa ripartizione potranno aver luogo entro breve termine.

Il Ministro
Bosco

CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se presso la cartiera dell'Istituto poligrafico dello Stato di Foggia e presso il Consorzio agrario provinciale della stessa città sono coperte le percentuali spettanti agli orfani di guerra.

Se non lo fossero, l'interrogante chiede di sapere quanti sono i posti disponibili nell'una e nell'altra azienda. (4618)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'Ufficio del lavoro di Foggia è risultato che il locale Consorzio agrario provinciale è in regola con le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 15 novembre 1965, n. 1288, che prevedono l'assunzione obbligatoria delle vedove e degli orfani di guerra e delle vedove e degli orfani di caduti per causa di servizio.

Presso l'Istituto poligrafico dello Stato di Foggia, il predetto Ufficio del lavoro ha accertato invece che non vi è occupato alcuno dei beneficiari della legge sopracitata.

È opportuno far presente, però, che lo Istituto poligrafico dello Stato di Foggia è una diretta emanazione dell'Amministrazione a carattere nazionale, avente sede in Roma, la quale, in base alla vigente disciplina giuridica delle assunzioni obbligatorie, è tenuta ad occupare i lavoratori delle categorie di cui trattasi solo in occasione di nuove assunzioni di personale, effettuate per ricoprire i posti disponibili in organico, e

beneficia, altresì, della compensazione territoriale per il personale occupato negli Uffici dislocati nelle varie provincie del territorio nazionale.

Per rilevare se l'Istituto poligrafico dello Stato ha assunto, su scala nazionale, la prescritta aliquota di vedove ed orfani di guerra e di vedove ed orfani di caduti per servizio, è necessario attendere che alla fine del corrente anno detto Ente rimetta la prescritta denuncia sulla situazione complessiva del personale alle sue dipendenze.

Il Ministro
Bosco

FERRARI Francesco, PIGNATELLI, CAROLI, GIUNTOLI Graziuccia, JERVOLINO, BISORI, GENCO, SPIGAROLI, BELLISARIO, RUSSO, CORNAGGIA MEDICI, GRIMALDI, BERTOLA, SALARI, TIBERI, MASOBRIO, AJROLDI, DI GRAZIA, BONADIES, CAGNASSO, BATTISTA, PAFUNDI, BOLETTIERI, DERIU, SCHIAVONE, MORABITO, PERRINO, PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la linea politica e socio-economica che intende seguire per l'Azienda di Stato dei tabacchi, in collaborazione con le categorie interessate e se, nel quadro di un necessario aggiornamento della vigente disciplina giuridica, vorrà tener conto dei recenti studi in materia, nonché della secolare esperienza organizzativa e della proficua attività agricola e industriale di detta Azienda, anche in relazione alla prossima determinazione della politica economica comune settoriale del MEC. (5237)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla riforma dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, ho nominato un ristretto gruppo di lavoro — del quale sono stati chiamati a far parte, per i problemi relativi al personale, i rappresentanti del Consiglio di amministrazione dei Monopoli — per concretare le linee di base dei provvedimenti occorrenti per tradurre in atto la trasformazione di struttura dell'Azienda.

Poichè tale gruppo di lavoro ha appena iniziato i propri lavori, risulta prematura qualsiasi anticipazione al riguardo.

Sulle conclusioni cui perverrà il gruppo stesso sarà, comunque, sentita una commissione che comprenderà, oltre i rappresentanti delle varie categorie interessate, anche quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in modo che siano ampiamente dibattuti i problemi dei singoli settori per armonizzarli nel quadro generale della futura organizzazione dell'Azienda dei monopoli di Stato.

Il Ministro
PRETI

GRIMALDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo fermento e malumore esistente nei comuni di Valguarnera e Piazza Armerina a seguito della soppressione, dal 5 ottobre 1966, del servizio ferroviario sul tronco a scartamento ridotto Dittaino-Piazza Armerina;

se è a conoscenza che il servizio sostitutivo viene effettuato con autobus quasi fuori uso i quali peraltro non sono in grado di disimpegnarlo anche per le condizioni di intransitabilità della strada che collega la stazione ferroviaria di Dittaino alla città di Piazza Armerina;

per chiedere se non ritenga disporre l'immediato ripristino del predetto servizio ferroviario il quale, nella visione dello sviluppo industriale della zona (l'attività della SIACE è una realtà nota all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato) deve essere potenziato e non sospeso e tanto meno soppresso. (5303)

RISPOSTA. — La soppressione dei servizi ferroviari sulla linea a scartamento ridotto Dittaino-Piazza Armerina-Caltagirone, e la loro sostituzione con più validi autoservizi viaggiatori e merci, fu disposta con decreto ministeriale 15 dicembre 1964, n. 4141, in quanto la linea medesima per le sue caratteristiche tecniche non poteva assolvere alcuna efficace funzione, mentre il suo eser-

cizio comportava all'Erario un onere annuo assai gravoso, dell'ordine di circa 400 milioni di lire.

L'attuazione del provvedimento fu peraltro temporaneamente sospesa per l'opposizione degli Enti locali, finchè, verificatisi disastri alla sede di tale natura da non poter più garantire la sicurezza dell'esercizio e non potendosi, d'altra parte, operare alcun intervento sulla linea medesima in quanto destinata alla chiusura, si sono dovuti sospendere i servizi ferroviari in un primo tempo, e cioè in data 2 febbraio 1965, sul tratto Piazza Armerina-Caltagirone e successivamente, a decorrere dal 5 ottobre corrente anno, sul restante tratto Dittaino-Piazza Armerina.

In luogo dei servizi ferroviari soppressi l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha attivato appositi autoservizi sostitutivi viaggiatori e merci che percorrono strade giudicate sufficientemente agibili ed in grado di consentire uno svolgimento normale dei servizi, con tempi di percorrenza anche più brevi di quelli precedenti su rotaia.

Gli autobus con i quali in un primo tempo veniva svolto il servizio viaggiatori sono stati recentemente sostituiti con veicoli più efficienti, sicchè il motivo di lagnanza in proposito segnalato dalla signoria vostra onorevole dovrebbe ora essere venuto meno.

In relazione a quanto precede non sussistono valide ragioni che possano giustificare il ripristino del servizio ferroviario sulla linea in argomento.

D'altra parte va posto in rilievo che per addivenire a tale ripristino occorre prima procedere a costosi lavori di riassetto della linea per rendere sicura la circolazione dei treni e le relative spese non potrebbero trovare alcuna giustificazione, permanendo nella sua efficacia il già citato decreto ministeriale di sospensione dei servizi ferroviari, e ciò tanto più che in pratica gli utenti non troverebbero sulla linea ripristinata un servizio migliore di quello attualmente svolto su strada.

Il Ministro
SCALFARO

LESSONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga urgente e doveroso intervenire per ovviare al grave disagio in cui si trovano i lavoratori dipendenti del « Giornale del Mattino » di Firenze (giornalisti, impiegati, operai) i quali sono creditori di alcuni mesi di salari e stipendi e della 13^a mensilità.

E per essere informato quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per la mancata regolarizzazione dei contributi assistenziali e previdenziali per i quali i lavoratori risultano scoperti. (4207)

RISPOSTA. — La Società STEF, editrice del quotidiano « Il Giornale del Mattino », con sentenza del 17 giugno 1966 è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Firenze; detta società però ha continuato a stampare il cenato quotidiano fino al 31 luglio 1966 in virtù di esercizio provvisorio disposto dal Tribunale.

Per quanto riguarda la posizione debitoria della società nei confronti degli ex dipendenti e degli Istituti assicuratori si fa presente quanto segue.

Sono stati corrisposti al personale tutti gli emolumenti arretrati ad eccezione delle spettanze di fine rapporto di lavoro per le quali il curatore fallimentare ha anticipato a ciascun ex dipendente una somma pari al 60 per cento per importi fino ad 1 milione, al 50 per cento per importi da 1 a 2 milioni, al 40 per cento per importi da 2 a 5 milioni ed al 30 per cento per importi oltre i 5 milioni.

Sono stati completamente versati i contributi dovuti all'INPS ed il curatore fallimentare ha già provveduto a restituire agli interessati le tessere assicurative aggiornate; per gli altri contributi, ciascun Istituto si è inserito nel fallimento per il proprio credito.

Secondo informazioni avute il curatore fallimentare ha in corso contatti per la cessione dell'azienda onde assicurare, in caso di stampa di nuovo giornale, la riassunzione di una parte almeno del personale licenziato.

Il Ministro
Bosco

MAMMUCARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga necessario e opportuno compiere passi presso l'Esecutivo della Repubblica indonesiana affinché sia salvata la vita dell'onorevole Subandrio, già Ministro degli esteri del precedente Esecutivo liquidato in modo drammatico e violento. (5318)

RISPOSTA. — Il Governo italiano non è certamente insensibile alle considerazioni di carattere umanitario che hanno ispirato la sua interrogazione. Occorre tuttavia tener presente che l'ordinamento giuridico indonesiano, in base al quale il dottor Subandrio è stato condannato, prevede la inappellabilità della sentenza e riserva al solo condannato il diritto di inoltrare domanda di grazia.

Un'eventuale azione del Governo italiano nel senso da lei indicato costituirebbe quindi una indebita interferenza negli affari interni di uno Stato straniero e, oltre a non essere conforme alle consuetudini internazionali, si urterebbe contro l'ordinamento giuridico dello Stato stesso.

Tale risulta d'altronde — a seguito di opportuni accertamenti debitamente fatti — essere anche l'opinione di altri Governi stranieri, così come quella dei maggiori responsabili di organizzazioni internazionali, quali le stesse Nazioni Unite.

Desidero comunque assicurarle che il Governo italiano non mancherà, qualora se ne desse occasione favorevole, di tener presenti i sentimenti che hanno ispirato la sua interrogazione per ogni opportuna azione.

Il Sottosegretario di Stato

LUPIS

MASCIALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'Assicredito e l'Acri, malgrado le continue sollecitazioni, rifiutano l'invito loro rivolto dalla FIDAC e dalla FABI a trattare in merito alle seguenti rivendicazioni:

a) istituzione di un premio di rendimento pari ad una mensilità, comprensiva degli assegni familiari con un minimo garantito di lire 140.000;

b) rinnovo anticipato del contratto;
c) diritto a stipulare contratti integrativi aziendali.

Per sapere, inoltre, se risulta fondata la notizia circa la volontà delle predette associazioni padronali (Assicredito ed Acri) di disdire il congegno di scala mobile che, se attuata, si risolverebbe a solo grave danno di tutti i bancari.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali urgenti provvedimenti intendano prendere perchè l'Assicredito e l'Acri rivedano la loro ingiustificata ed assurda presa di posizione nei confronti dei 120.000 dipendenti, sottoposti a ritmi intensi di lavoro, e che vengono retribuiti con stipendi insufficienti a fronteggiare l'aumento del costo della vita. (3878)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero delle finanze.

Risulta allo scrivente che effettivamente la FABI e la FIDAC, due cioè delle otto associazioni sindacali rappresentanti i lavoratori del settore del credito, hanno posto a suo tempo alcune rivendicazioni, peraltro respinte dall'Assicredito e dall'ACRI.

Nelle riunioni che si sono avute presso questo Ministero tra le parti interessate — a seguito della disdetta del congegno di scala mobile per i bancari — che hanno portato all'accordo del 18 maggio 1966, è stato discusso soltanto il problema della scala mobile per il settore del credito.

Nelle predette riunioni, infatti, la materia relativa alla istituzione di un premio di rendimento, al rinnovo anticipato del contratto, al diritto a stipulare contratti integrativi aziendali, cui la signoria vostra onorevole fa riferimento, non è stata posta in discussione dalle parti.

Il Ministro

Bosco

MINELLA MOLINARI Angiola, ADAMOLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali accertamenti abbiano disposto e quali provvedimenti intendano prendere a seguito della tragica esplosione avvenuta la mattina di

venerdì 8 luglio 1966 nella fabbrica di cartucce e munizioni della S.p.a. Martignoni di Genova-Molassana che ha causato la morte di una giovane operaia e il ferimento di altre due, anche tenendo conto che:

già alcuni anni fa nello stesso reparto uno scoppio aveva causato la morte di tre operai e circa un mese fa si era verificata una fortunatamente più limitata esplosione senza che dopo tali gravi eventi venissero presi provvedimenti adeguati;

il personale adibito a mansioni di tale pericolosità, di cui la grande maggioranza sono donne, risulta essere sottoposto da almeno otto anni ad orari prolungati estenuanti con una media di 10 ore giornaliere e periodi anche fino a 11 e 12 ore;

nello stabilimento, pur lavorandovi 170 dipendenti di cui 140 circa sono donne, non esiste neppure una infermeria;

lo stabilimento è ubicato in una località che da tempo è divenuta zona di residenza e si affaccia su una strada di intenso traffico pedonale e di servizi pubblici per cui al pericolo costante per le maestranze si aggiunge la minaccia alla sicurezza della popolazione circostante.

Inoltre gli interroganti chiedono se il Ministro è al corrente circa la decisione presa dalla direzione dello stabilimento di chiudere la fabbrica per una settimana mettendo d'autorità il personale in ferie contro il fondamentale diritto contrattuale dei lavoratori di godere continuativamente dell'intero periodo di riposo insieme agli altri familiari e per recuperare le energie particolarmente provate nel caso in questione per la pericolosità e tensione del lavoro. (4968)

RISPOSTA. — A seguito dell'esplosione verificatasi l'8 luglio scorso nella fabbrica di cartucce e munizioni della S.p.A. Martignoni di Genova-Molassana, a causa della quale perdeva la vita una operaia, mentre altre due rimanevano ferite, il competente Ispettorato del lavoro ha disposto opportuni accertamenti riscontrando diverse infrazioni alle leggi riguardanti l'igiene e la sicurezza del lavoro, in ordine alle quali ha già riferito all'Autorità giudiziaria.

Lo stesso Ufficio ha, inoltre, rilasciato prescrizioni in materia di installazioni elettriche di tipo antideflagrante, per l'adattamento dei locali al fine di eliminare gli spigoli vivi e di consentire la loro pulizia e per la fornitura ai lavoratori di appositi indumenti e di idonee calzature.

Per quanto riguarda il lavoro straordinario, si fa presente che tale prestazione è contenuta nei limiti di legge a decorrere dall'aprile dello scorso anno e viene effettuata con regolare autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro.

Circa la mancanza di una infermeria, si rileva che la società in parola, a norma dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, ha l'obbligo di tenere soltanto la cassetta di pronto soccorso; lo stabilimento in questione dista, peraltro, circa 4 chilometri dall'ambulatorio INAIL di via Tartosa n. 53, attrezzato per la piccola chirurgia e per l'ortopedia, e circa 10 chilometri dal complesso ospedaliero di San Martino; la società ha, tuttavia, intenzione di procedere, entro breve tempo, all'allestimento di un locale da destinare ad infermeria.

Per la composizione della questione relativa al computo in conto ferie di sei giorni di sospensione del lavoro, sono stati concordati contatti a livello sindacale allo scopo di trovare una soluzione che contemperi le esigenze aziendali con quelle dei lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato
CECCHERINI

PACE, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia diramata da agenzie di stampa che all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino di una rappresentanza del partito comunista sovietico in visita al partito comunista italiano, sia intervenuto un rappresentante del Ministero degli esteri, funzionario del Cerimoniale; in caso positivo, a quali ragioni e direttive tale qualificato intervento si colleghi, non risultando esservi per casi simili precedenti analoghi. (5324)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Nel corso del mese di ottobre, si è avuto all'aeroporto di Fiumicino l'arrivo di due diverse delegazioni sovietiche. Poichè nell'interrogazione non è indicata alcuna data per l'episodio ivi accennato, non è possibile conoscere esattamente a quale Delegazione ella si riferisca. Posso comunque dirle quanto segue.

Il 10 ottobre è giunta una Delegazione presieduta dal signor Ignatov, Vice Presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS; secondo la consuetudine, il Capo del Cerimoniale del Ministero degli esteri si è recato all'aeroporto di Fiumicino ad accoglierla.

L'altra Delegazione sovietica, presieduta dal signor Kapitonov, Segretario del Comitato centrale del partito comunista sovietico, è giunta a Roma il giorno 22 ottobre. Era ad accoglierla al suo arrivo sua eccellenza Nikita Ryjov, ambasciatore dell'URSS. Si trovava pure in aeroporto un funzionario del Cerimoniale incaricato di salutare, alla sua partenza da Roma in quella stessa data, il Ministro degli affari esteri dell'Irak sua eccellenza Al Pachachi. Il funzionario, avendo incontrato l'Ambasciatore Ryjov, che ovviamente conosceva, lo ha salutato secondo le abituali norme di cortesia ed è così venuto in contatto anche con alcuni membri della Delegazione che era appena giunta.

Il Sottosegretario di Stato
LUPIS

PERRINO, GIANCANE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In considerazione dei voti espressi dagli Enti locali ed economici delle provincie salentine per l'istituzione di una linea aerea sperimentale stagionale Brindisi-Monaco di Baviera;

ritenuto che buona parte del notevole traffico turistico che si svolge attraverso il porto di Brindisi è dovuto a sempre più intense correnti di traffico per la Repubblica federale tedesca e in particolar modo per Monaco di Baviera;

visto che verso la Germania occidentale è esportata la maggior parte dei prodotti ortofrutticoli della provincia di Brindisi e specialmente l'uva da tavola;

considerato anche che a causa del notevole sviluppo industriale di Brindisi e provincia e delle altre provincie limitrofe è sempre più sentita l'esigenza di comunicazioni rapide con la Germania occidentale peraltro interessata ad alcune iniziative industriali nell'agglomeramento industriale di Brindisi,

gli interroganti chiedono al Ministro se non ritiene di porre concretamente allo studio la possibilità dell'istituzione di una linea aerea sperimentale Brindisi-Monaco di Baviera per il periodo giugno-settembre di ogni anno. (5226)

RISPOSTA. — Il problema della istituzione di una linea aerea Brindisi-Monaco di Baviera è stato esaminato con la massima attenzione dalla società Alitalia, la quale sin dal 1963 segue le diverse correnti di traffico esistenti tra il Meridione e la Germania.

I dati relativi, che sono il frutto di laboriosi sondaggi, non hanno peraltro mai permesso di porre allo studio alcun collegamento diretto tra le Puglie e la Germania.

A titolo indicativo, si fa presente che la consistenza della corrente di traffico tra le Puglie e la Germania si aggirava, nell'estate 1963, su 600 passeggeri ed in senso inverso su 500 passeggeri.

Dall'ultimo sondaggio, che risale all'anno passato, risulta che la produzione dell'area delle Puglie per tutto il 1965 sulle correnti di traffico per la Germania si è aggirata sui 400 passeggeri.

Come si può dedurre dai predetti dati, la istituzione al momento attuale di un collegamento, sia pure in via sperimentale, tra Brindisi e Monaco di Baviera non troverebbe quindi alcuna giustificazione.

La società Alitalia ha assicurato, peraltro, che gli studi finora espletati al riguardo saranno continuati anche nel prossimo futuro allo scopo di poter costantemente aggiornare le correnti di traffico interessanti le Puglie, in modo da pianificare eventuali

nuovi collegamenti non appena la situazione sarà tale da giustificare l'effettuazione.

Il Ministro
SCALFARO

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — In relazione al controllo doganale eseguito fuggacemente e con la semplice apposizione di un segno di gesso sui bagagli dei passeggeri provenienti dai porti della Sardegna che sbarcano a Genova, l'interrogante chiede di conoscere chi abbia impartito, quando, e per quali proficui fini l'ordine, da qualche tempo eseguito con rinnovato e accresciuto zelo dalla Guardia di finanza; e di sapere se non ritenga opportuno, anche per salvaguardare la dignità dei militari della Guardia di finanza comandati ad un servizio più inutile che impopolare, impartire disposizioni per la soppressione del servizio così come attualmente espletato; e ciò in analogia a quanto è stato fatto da tanto tempo per quello una volta espletato anche a Civitavecchia; o quanto meno per il riordinamento del servizio stesso con criteri tali che non comportino la soggezione dei passeggeri ad un mortificante controllo delle cose portate al seguito. (5218)

RISPOSTA. — Presso la sezione doganale della stazione marittima di Genova, i bagagli dei viaggiatori provenienti direttamente dalla Sardegna, in quanto esenti da visita, non sono sottoposti ad alcuna verifica del loro contenuto e, senza ingerenza alcuna da parte dei militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza nella locale sala visite, vengono lasciati proseguire al seguito dei rispettivi proprietari verso i varchi di uscita del porto.

Ai detti varchi, ubicati in posizione eccentrica rispetto alla zona di sbarco dei passeggeri, confluiscono anche i viaggiatori provenienti dall'estero e, pertanto, i commessi doganali usano porre, a seconda della provenienza, segni distintivi diversi sui bagagli allo scopo di permettere il riconoscimento da parte dei militari del Corpo in servizio di riscontro ai varchi portuali e di favorire

così il libero transito dei viaggiatori provenienti dalla Sardegna.

Da accertamenti svolti, non è risultato che presso i citati varchi siano state effettuate da parte dei militari della Guardia di finanza controvisite ai bagagli di cui trattasi: i controlli sarebbero infatti limitati, come detto, all'individuazione dei bagagli di provenienza estera.

Ad ogni buon fine ed allo scopo di agevolare quanto più possibile il movimento dei viaggiatori, sono state ribadite le disposizioni che esentano da visita i bagagli dei viaggiatori provenienti dalla Sardegna e quelle relative all'arrivo dei crocieristi e dei passeggeri provenienti dall'estero.

Il Ministro
PRETI

POLANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se non intendano intervenire presso il Presidente della Regione sarda e presso l'Assessore agli Enti locali della Regione sarda, onorevole Serra, perchè venga al più presto eliminato l'inumano e scandaloso comportamento degli organi della Regione sarda nei confronti degli operai addetti alle operazioni antincendi nelle campagne della Sardegna, da retribuire con fondi stanziati dalla stessa Regione.

Si fa presente che per cause da accertare — fra le quali vi sono certamente da considerare la trascuratezza, l'inerzia, la lungaggine burocratica e perfino l'indifferenza di fronte alle segnalazioni ripetutamente apparse nella stampa isolana — operai che hanno prestato la loro opera e che sono generalmente lavoratori miseri e bisognosi, senza altre fonti di reddito, vengono retribuiti con miserrimi salari giornalieri, viene effettuata ad essi su tali misere retribuzioni una trattenuta di lire 150 giornaliere, vengono assunti senza contratto e senza assegni familiari e per giunta non vengono neanche pagati tempestivamente giacchè a tutto il 15 settembre 1966 è stato loro pagato il salario del mese di luglio, mentre niente hanno percepito per il mese di agosto.

L'interrogante chiede di conoscere come giudichino i Ministri un tale comportamento degli organi della Regione preposti a tale servizio e come intendano intervenire — pur nel rispetto delle prerogative della Regione autonoma sarda — perchè vengano osservate le leggi della Repubblica italiana. (5121)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che la Regione sarda, in conformità alla legge regionale 21 luglio 1954, n. 28, provvede durante la stagione estiva allo svolgimento dei servizi di carattere ausiliario per la prevenzione e l'estinzione degli incendi nelle campagne dell'Isola, in collaborazione con i Corpi provinciali dei vigili del fuoco.

Nell'assolvimento di tali compiti, l'Amministrazione regionale (Assessorato per gli Enti locali) cura l'organizzazione ed il funzionamento di squadre volontarie chiamate a collaborare direttamente all'opera di estinzione degli incendi con il personale dei Vigili del fuoco — e sotto la relativa direzione — nonchè l'apprestamento di posti di vedetta per l'avvistamento e la tempestiva segnalazione dell'insorgere di incendi.

I componenti delle squadre, cui è stato corrisposto durante la recente campagna estiva un premio giornaliero di collaborazione nella misura di lire 2.500 per i capi squadra, di lire 1.750 per i capi nucleo, di lire 1.600 per gli operai, di lire 2.500 per il primo autista e di lire 1.750 per l'autista di riserva, sono esclusi dall'obbligo delle assicurazioni sociali dato che per essi — essendo le prestazioni esplicate senza un preventivo orario di lavoro e con piena autonomia — non può raffigurarsi un rapporto di lavoro subordinato.

Lo stesso personale, che ha l'obbligo di tenersi prontamente reperibile per i casi di bisogno, pur prestando la propria opera soltanto in occasione di incendio, riceve — sotto forma di premio di collaborazione — il compenso ricordato per tutti i giorni compresi nel periodo pattuito.

Gli addetti ai posti di vedetta, invece, sono soggetti all'osservanza del normale orario

di lavoro di otto ore giornaliero, il quale costituisce, per l'intera durata della campagna antincendi, l'attività principale e prevalente dei lavoratori stessi. Pertanto a tale personale viene riconosciuto il trattamento previdenziale ed assistenziale previsto dalla legge.

Il personale sia delle squadre che dei posti di vedetta è assicurato contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL.

Per quanto concerne, infine, il lamentato ritardo nei pagamenti del compenso, si fa presente che esso va posto in relazione alla circostanza che i listini mensili di paga vengono compilati a fine mese dai capi squadra e quindi debbono essere controllati dai comandanti di stazione forestale o dai carabinieri preposti ai reparti, prima di essere sottoposti agli ulteriori incombenzi contabili ed amministrativi previsti dalla vigente legislazione sulle spese pubbliche.

Il Ministro

Bosco

POLANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali viene mantenuto il controllo doganale sui bagagli dei passeggeri che sbarcano a Genova in provenienza dai porti della Sardegna, mentre tale controllo non ha più luogo per i passeggeri che sbarcano a Civitavecchia; e se non ritenga opportuno sopprimere il predetto controllo. (5241)

RISPOSTA. — Presso la sezione doganale della stazione marittima di Genova, i bagagli dei viaggiatori provenienti direttamente dalla Sardegna, in quanto esenti da visita, non sono sottoposti ad alcuna verifica del loro contenuto e, senza ingerenza alcuna da parte dei militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza nella locale sala visite, vengono lasciati proseguire al seguito dei rispettivi proprietari verso i varchi di uscita del porto.

Ai detti varchi, ubicati in posizione eccentrica rispetto alla zona di sbarco dei passeggeri, confluiscono anche i viaggiatori provenienti dall'estero e, pertanto, i commessi

doganali usano porre, a seconda della provenienza, segni distintivi diversi sui bagagli allo scopo di permettere il riconoscimento da parte dei militari del Corpo in servizio di riscontro ai varchi portuali e di favorire così il libero transito dei viaggiatori provenienti dalla Sardegna.

Da accertamenti svolti, non è risultato che presso i citati varchi siano state effettuate da parte dei militari della Guardia di finanza controvisite ai bagagli di cui trattasi: i controlli sarebbero infatti limitati, come detto, all'individuazione dei bagagli di provenienza estera.

Ad ogni buon fine ed allo scopo di agevolare quanto più possibile il movimento dei viaggiatori, sono state ribadite le disposizioni che esentano da visita i bagagli dei viaggiatori provenienti dalla Sardegna e quelle relative all'arrivo dei crocieristi e di passeggeri provenienti dall'estero.

Il Ministro
PRETI

POLANO, VIDALI, FRANCAVILLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non intenda prendere adeguate iniziative presso i competenti organi della NATO per sopprimere l'assurda disposizione attualmente vigente che impedisce l'ingresso e la libera circolazione dei cittadini della Repubblica democratica tedesca nei Paesi appartenenti all'Alleanza atlantica.

Si fa presente quanto segue:

1) il cittadino della Repubblica democratica che voglia recarsi a qualunque titolo nei Paesi della NATO, ivi compresa quindi anche l'Italia, deve recarsi ad un « Ufficio viaggi degli alleati » (*Allied travel office*) situato a Berlino Ovest per ottenere uno speciale documento detto *Temporary Travel*, sul quale poi il Consolato del Paese in cui vorrebbe recarsi l'interessato apporrà l'apposito visto;

2) lo speciale documento *Temporary Travel* viene così a sostituire il passaporto regolare che rilasciano le autorità statali della Repubblica democratica tedesca ai

cittadini che domandano di recarsi all'estero, giacché tale passaporto non viene considerato valido dai Paesi della NATO, non avendo essi finora riconosciuto la Repubblica democratica tedesca;

3) l'Ufficio viaggi degli alleati in Berlino Ovest rilascia lo speciale documento *Temporary Travel* a proprio giudizio e discrezione con evidente menomazione della sovranità di ciascuno Stato, che dovrebbe logicamente essere il solo a decidere se concedere o meno il visto di ingresso e di soggiorno nel proprio territorio;

4) tale disposizione, oltre che ingiusta e anacronistica, a 21 anni dalla fine della guerra e a 17 anni di esistenza statale della Repubblica democratica tedesca, è anche assurda perchè il normale passaporto dei cittadini della Repubblica democratica tedesca è ritenuto valido, senza bisogno di altri documenti, oltre che da tutti i Paesi dell'est, anche da tutti i Paesi del Terzo mondo: dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina;

5) tale discriminazione è in contrasto con l'articolo 1, comma terzo, della Carta delle Nazioni Unite del 26 giugno 1945, che recita:

« Perseguire la collaborazione internazionale per risolvere problemi internazionali, economici, sociali, culturali o umanitari e per incoraggiare e consolidare il rispetto dei diritti dell'uomo e le libertà fondamentali per chiunque, indipendentemente dalla razza, sesso, lingua o religione... »;

6) appropriate iniziative della diplomazia italiana in seno agli organi della NATO per modificare tale assurda ed ingiusta disposizione risponderebbero ai principi di giustizia e di democrazia cui deve ispirarsi la politica estera italiana anche all'interno della NATO. (5268)

RISPOSTA. — Occorre anzitutto distinguere la questione del rilascio di documenti di viaggio da parte dell'apposito Ufficio alleato di Berlino dall'altro punto concernente la concessione di visti da parte delle Autorità italiane a persone appartenenti alla Germania orientale.

Non sussiste alcun elemento che possa far ravvisare nell'istituzione di siffatti documenti una lesione alla sovranità di uno Stato. Il rilascio dei *Temporary Travel Documents* costituisce viceversa un utile espediente che consente a Stati che non riconoscono la Germania orientale di concedere ai singoli interessati il proprio visto che ovviamente non potrebbe, in caso diverso, essere apposto su documenti rilasciati da Autorità che detti Stati non riconoscono.

Circa i criteri con i quali l'Ufficio viaggi alleato rilascia i documenti in questione, non può dirsi che la procedura si svolga in base ad un giudizio del tutto discrezionale del predetto Ufficio. Nell'esame, infatti, delle varie domande l'Ufficio alleato si attiene ad una direttiva di orientamento assai liberale, concordata in vista della più larga ammissione nei territori dei Paesi interessati di persone appartenenti alla Germania orientale. Naturalmente, sempre a causa del mancato riconoscimento della Germania orientale, l'Ufficio alleato non può rilasciare il documento richiesto a personalità che intendano recarsi nei Paesi interessati in veste ufficiale e in rappresentanza del Governo di Pankow.

Per lo stesso motivo, d'altra parte, gli Uffici italiani all'estero non potrebbero rilasciare visti in casi del genere. In linea generale comunque va ribadito il principio che, anche in caso di rilascio del documento di viaggio da parte dell'Ufficio alleato, l'Italia, come gli altri Stati, mantiene piena e intera la sua facoltà di concedere, o meno, il visto di ingresso sui *Temporary Travel Documents*.

Ciò premesso, va considerato che i criteri, in base ai quali le Autorità italiane esaminano le richieste di visto presentate da persone appartenenti alla Germania orientale, sono improntati alla massima larghezza conformemente ai principi generali che ispirano la politica estera del Governo. Nell'attuale situazione pertanto non appare sussistere alcuna circostanza che possa essere considerata come un generale impedimento all'ingresso e alla libera circolazione nel nostro Paese di persone appartenenti alla

Germania orientale. Nè si vede alcuna necessità di prendere iniziative per modificare una situazione che, sul piano pratico, appare rispondente alle esigenze dei nostri contatti con la Germania orientale nel campo economico e culturale.

Il Sottosegretario di Stato

LUPIS

PREZIOSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se risulta loro quanto vivo sia lo stato di disagio in cui versano i medici anziani, che hanno compiuto il 65° anno di età, nei loro rapporti con l'Ente per l'assistenza ai medici (ENPAM), i quali, pur essendo in regola col versamento dei contributi e con l'integrazione degli stessi con altri versamenti anche considerevoli, percepiscono soltanto la modesta pensione mensile di lire 28.000, che viene pagata a rate bimestrali. Si chiede altresì di conoscere a quale entità effettiva ascenderà il promesso aumento di pensione e di sapere se non reputino opportuno e doveroso adottare nuovi programmi provvedimenti legislativi atti a far realizzare un assetto più aderente alla realtà al sistema pensionistico attualmente in vigore al fine di venire incontro — ed in modo meno umiliante di quello vigente — alle esigenze della benemerita categoria dei medici anziani non più in grado di svolgere proficuo lavoro professionale. (4710)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Si informa la signoria vostra onorevole che lo scrivente, con decreto ministeriale 11 luglio 1966, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'1 agosto ultimo scorso, ha approvato il nuovo regolamento per l'attività statutaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici, al quale si rinvia per quanto forma oggetto dell'interrogazione cui si risponde.

Il Ministro

Bosco

PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non reputa opportuno predisporre un provvedimento legislativo che disponga l'aumento dei coefficienti da 271 a 310 per i marescialli maggiori di pubblica sicurezza che abbiano un certo numero di anni di anzianità nel grado, in considerazione soprattutto del fatto che una tale disposizione è stata già adottata in favore degli impiegati statali di gruppo C — ai quali i predetti marescialli maggiori di pubblica sicurezza erano già equiparati in coefficienti — impiegati che oggi godono già del 310 di coefficiente.

Una tale disparità di trattamento evidentemente si appalesa assurda nei confronti di una categoria meritevole e che ha indubbiamente diritto alla richiesta equiparazione, per cui l'interrogante si attende chiarimenti al riguardo. (4804)

RISPOSTA. — I problemi inerenti al trattamento economico dei sottufficiali di pubblica sicurezza sono già stati attentamente valutati in relazione all'importanza delle funzioni da essi esercitate e saranno tenuti presenti, per una equa loro definizione, nel quadro generale del riassetto delle posizioni retributive dei pubblici dipendenti.

A tal fine è già stata segnalata all'attenzione dell'Ufficio per la riforma della pubblica Amministrazione l'esigenza di attuare un allineamento del trattamento economico dei sottufficiali a quello del personale civile appartenente alle carriere esecutive delle Amministrazioni statali, così come già fatto in passato dal legislatore con la legge 11 giugno 1959, n. 353.

Il Sottosegretario di Stato
CECCHERINI

ROMANO, CASSESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che, fino all'anno 1965, i comuni di Cava de' Tirreni e di Pontecagnano, ai fini della utenza telefonica, erano considerati settori autonomi;

che, nel 1966, opportunamente essi sono stati, invece, considerati come parte integrante del settore di Salerno;

che tale modificazione, in riferimento al grado di tariffa di teleselezione dalle predette città con Salerno, ha comportato il passaggio dalla tariffa 1 (uno scatto alla chiamata, uno scatto ogni 28 secondi) alla tariffa S (uno scatto, alla chiamata, uno scatto ogni 70 secondi),

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che hanno determinato l'opportuna variazione, e per sapere se l'applicazione della tariffa 1 negli anni decorsi sia stata effettuata legittimamente dalla Società che gestisce il servizio. (5229)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che nel 1964 le reti telefoniche dei comuni di Cava de' Tirreni e Pontecagnano erano classificate reti urbane del settore di Salerno e pertanto le comunicazioni con Salerno erano tassate con la tariffa settoriale che prevedeva uno scatto alla risposta ed uno scatto ogni 60 secondi.

Nell'agosto 1964 la Società concessionaria telefonica presentò una proposta di revisione del piano regolatore telefonico nazionale per la V zona nella quale, tra l'altro, era prevista la costituzione dei due nuovi settori autonomi di Cava de' Tirreni e di Pontecagnano.

Secondo tale sistemazione, le comunicazioni di detti Comuni con Salerno sarebbero state fissate con la 1^a tariffa distrettuale che prevedeva uno scatto alla risposta ed uno scatto ogni 25 secondi.

La proposta di cui sopra venne esaminata dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni che nell'adunanza del 18 febbraio 1965 espresse parere favorevole, tra l'altro, alla costituzione dei due settori autonomi.

Senonchè, in seguito ad ulteriori accertamenti, per tener presenti le aspirazioni manifestate esplicitamente dai Comuni interessati, questa Amministrazione, nel sottoporre la proposta di cui innanzi al prescritto parere del Consiglio di amministrazione, chiese di soprassedere all'approvazione della costituzione dei due nuovi settori telefonici.

Il Consiglio di amministrazione, nell'adunanza del 6 aprile 1966, accettò tale richiesta e la proposta di revisione al piano re-

golatore telefonico nazionale della V zona, opportunamente ridimensionata, venne approvata con decreto ministeriale del 2 maggio 1966, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 25 maggio 1966; decreto che non contempla, quindi, la istituzione dei nuovi settori autonomi di Cava de' Tirreni e di Pontecagnano.

Interpellata in merito alla questione, la Società concessionaria ha dichiarato che, venuta a conoscenza del parere favorevole espresso dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, ritenne opportuno di classificare, nell'elenco telefonico del 1965, i comuni di Cava de' Tirreni e di Pontecagnano come settori autonomi, senza peraltro apportare modifiche al regime tariffario preesistente in attesa dell'approvazione definitiva da parte del Consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'emanazione del relativo decreto ministeriale.

Dal punto di vista tariffario, quindi, i due Comuni sono stati sempre considerati reti urbane del settore di Salerno, e le comunicazioni con il proprio centro di settore (Salerno) sono state tassate con tariffa settoriale (uno scatto alla risposta ed uno scatto ogni 60 secondi, secondo le vecchie tariffe in vigore fino al 31 luglio 1965 e successivamente uno scatto alla risposta ed uno scatto ogni 70 secondi secondo le nuove tariffe, approvate con decreto ministeriale n. 941 del 31 luglio 1965).

Si assicura infine che la Società concessionaria è stata invitata ad apportare le necessarie correzioni nella prossima edizione del relativo elenco telefonico.

Il Ministro
SPAGNOLLI

SAMEK LODOVICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato il senso di grave disagio e crescente delusione dei medici pensionati e loro superstiti, assistiti dall'ENPAM (Ente nazionale previdenza e assistenza medici) per il ritardo dei miglioramenti del trattamento previdenziale regolarmente deliberati sin dal

30 luglio 1965 dal Consiglio nazionale dell'Ente, del quale tutte le pensioni, come è noto, sono finanziate esclusivamente con i contributi degli iscritti, che sono stati appunto aumentati dal 1° gennaio 1966, onde consentire la copertura dei maggiori oneri derivanti dai miglioramenti disposti;

preso atto che a quanto risulta il ritardo sarebbe dovuto al fatto che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ha ancora potuto approvare, ai sensi dello statuto dell'Ente, il Regolamento relativo ai suddetti miglioramenti, rimessogli il 13 ottobre 1965 dall'ENPAM stesso, perchè sarebbe ancora in attesa di pareri richiesti al Consiglio di Stato,

si domanda se il Ministro non ritenga di sollecitare comunque l'iter della necessaria approvazione, per venire incontro a reali necessità e alle vivissime attese dei pensionati dell'Ente, per molti dei quali la pensione ENPAM è l'unico cespite d'entrata. (4709)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che lo scrivente ha approvato, con decreto ministeriale 11 luglio 1966, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 190 dell'1 agosto ultimo scorso, il nuovo regolamento per l'attività statutaria dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici.

Il Ministro
Bosco

VALMARANA, MONTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 443, relativa al progetto di Convenzione sulle obbligazioni in moneta straniera, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa su proposta della Commissione giuridica; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si invitano i Governi membri a ratificare quanto prima la Convenzione sulle obbligazioni in moneta straniera, predisposta, nell'ambito del Consiglio d'Europa, da un apposito Comitato di esperti. (4755)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

La Convenzione sul pagamento delle obbligazioni in valuta estera è stata esaminata dal Comitato dei delegati dei ministri. Essendo emerse da varie parti numerose incertezze, i delegati hanno preferito rinviare l'esame della questione alla loro prossima riunione (la 155^a). La data di apertura alla firma della Convenzione, pertanto, non è stata ancora fissata. Nel frattempo le nostre Amministrazioni competenti vanno attentamente studiando il progetto di Convenzione. Si è rilevato in tale sede che, sebbene non possa parlarsi di principi in contrasto

con la legge italiana, alcune delle disposizioni del progetto appaiono suscettibili di dar luogo a difficoltà di interpretazione e di coordinamento con le norme ordinarie vigenti in materia nel nostro Paese.

Non va dimenticato altresì che un Comitato di esperti è stato incaricato di approntare altro progetto di Convenzione sul luogo di pagamento delle obbligazioni, materia che si presta ad essere integrata con quella dell'altro progetto di cui sopra. Tale Comitato dovrebbe riunirsi fra breve a Strasburgo.

Il Sottosegretario di Stato

LUPIS